

*Mano a mano*

**FT. MARINETTI**



**PRIGIONIERI**

**E**

**VULCANI**

**TEATRO  
FUTURISTA**

PRAMPOLINI

CASA EDITORIALE VECCHI

MILANO

L 10 G 46

**PRIGIONIERI e VULCANI**

F. T. MARINETTI

# PRIGIONIERI e VULCANI

CON SCENE DINAMICHE (tricromie)  
di ENRICO PRAMPOLINI e intermezzi  
musicali di FRANCO CASAVOLA



1927  
CASA EDITORIALE VECCHI  
MILANO

---

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

---



---

Stab. Tip. della CASA EDITORIALE VECCHI

## Opere di F. T. Marinetti

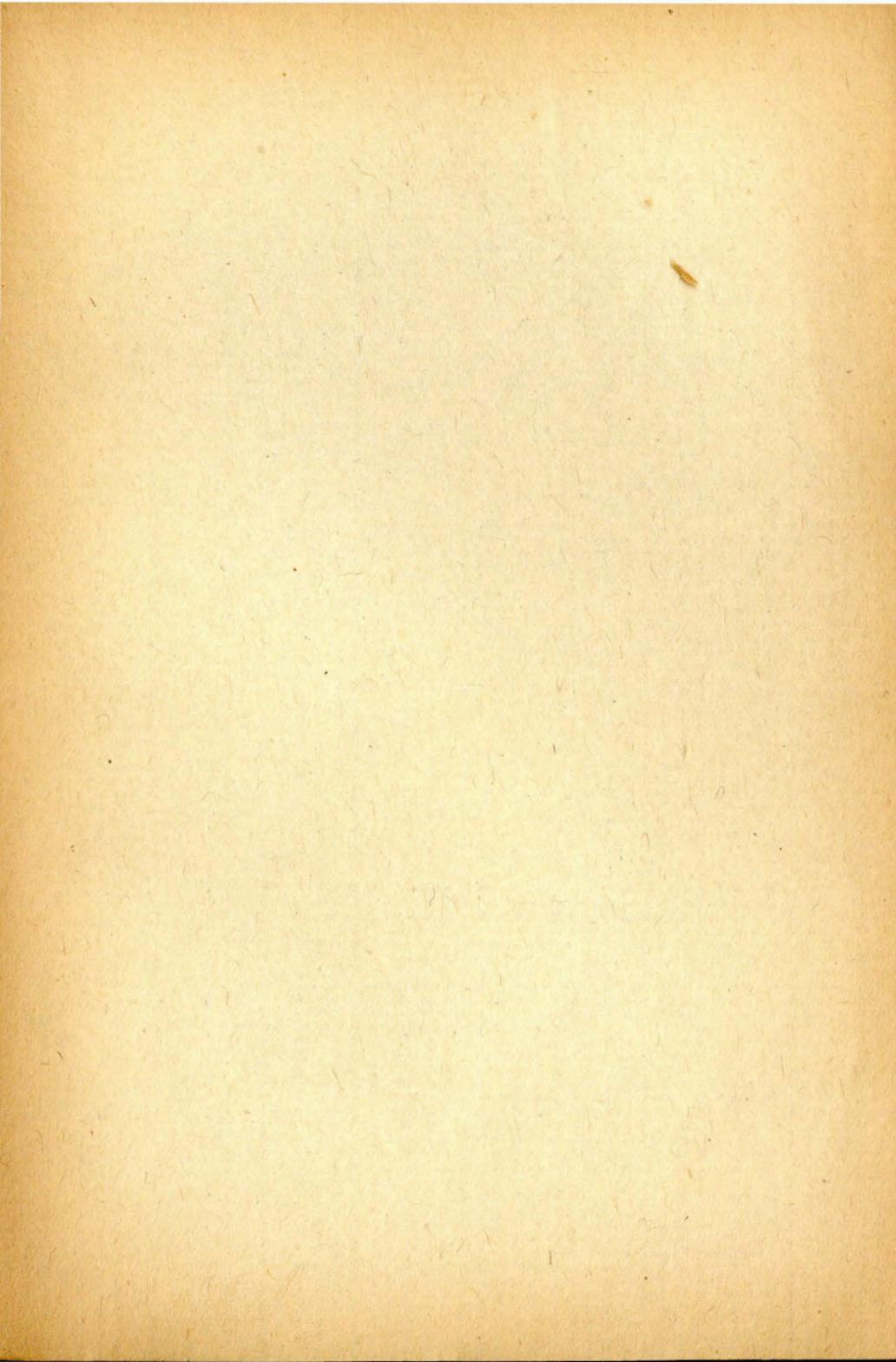
---

- La conquête des Étoiles**, poème, 3<sup>e</sup> édition  
de la "Plume", Paris . . . . . 3 fr. 50
- Destruction**, poèmes, Léon Vanier, éditeur,  
Paris . . . . . 3 fr. 50
- La Momie sanglante**, poème dramatique.  
Edizioni del "Verde e Azzurro", Milano 2 fr. 50
- D'Annunzio intime**, 4<sup>e</sup> édition. Edizioni del  
"Verde e Azzurro", Milano . . . . . 2 fr. 50
- Le Roi Bombance**, tragédie satirique, 3<sup>e</sup> édition.  
Éditions du "Mercure de France",  
Paris . . . . . 3 fr. 50
- La Ville Charnelle**, 4<sup>e</sup> édition. E. Sansot et  
C., éditeurs, Paris . . . . . 3 fr. 50
- Les Dieux s'en vont, d'Annunzio reste**,  
11<sup>e</sup> édition. E. Sansot et C., éditeurs,  
Paris . . . . . 3 fr. 50
- La Conquête des Étoiles**, 4<sup>e</sup> édition, suivie  
des jugements de la presse internationale.  
E. Sansot et C., éditeurs, Paris . . . . . 3 fr. 50
- Poupées électriques**, drame en trois actes  
avec une préface sur le futurisme.  
E. Sansot et C., éditeurs, Paris . . . . . 3 fr. 50

- Enquête internationale sur le Vers libre**,  
 précédée du premier Manifeste futuriste,  
 8<sup>e</sup> mille. Edizioni futuriste di "Poesia,, 3 fr. 50
- Mafarka le futuriste**, roman africain E.  
 Sansot et C., éditeurs, Paris . . . 3 fr. 50
- Mafarka il futurista**, romanzo, tradotto da  
 Decio Cinti (Processato e condannato.  
 Due mesi e mezzo di prigione all'autore).  
 Edizioni futuriste di "Poesia,, . . . L. 5.—
- Distruzione**, pema, tradotto in versi liberi,  
 col *Primo processo di "Mafarka il Futu-*  
*rista "* (Edizioni Futuriste di "Poesia,,) L. 5.—
- Re Baldoria**, traduzione del *Roi Bombance*.  
 Editori Fratelli Treves, Milano . . . L. 3,50
- Le futurisme**, Théories et Mouvement. 12<sup>e</sup>  
 mille. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50
- La Bataille de Tripoli**, récit futuriste de la  
 journée du 26 Octobre 1911. Edizioni  
 Futuriste di "Poesia,, . . . L. 2.—
- La Battaglia di Tripoli**, vissuta e cantata.  
 Edizioni Futuriste di "Poesia,, . . . L. 2.—
- Le Monoplan du Pape**, roman prophétique  
 en vers libres. E. Sansot et C., éditeurs  
 Paris . . . . . 3 fr. 50
- Zang-Tumb-tumb**. (Assedio di Adrianopoli)  
 Parole in libertà. Edizioni Futuriste di  
 "Poesia,, . . . . . L. 3.—

- Guerra, sola igiene del Mondo.** Edizioni Futuriste di " Poesia „ . . . . L. 2.—
- L'Areoplano del Papa,** romanzo profetico in versi liberi, traduzione del *Monoplan du Pape*. Edizioni Futuriste di " Poesia „ L. 3,50
- Noi Futuristi.** Edizioni Quintieri. Milano L. 2.—
- Manifesti del Futurismo.** Istituto Editoriale Italiano. Milano . . . . L. 8.—
- Teatro Sintetico Futurista,** in collaborazione con E. SETTIMELLI (2 vol.) Istituto Editoriale Italiano. Milano . . . . L. 4.—
- Versi e prose di S. Mallarmè,** prima traduzione italiana. Istituto Editoriale Italiano. Milano . . . . L. 2.—
- Poesie scelte.** Istituto Editoriale Italiano. Milano . . . . L. 1.—
- Come si seducono le donne.** Casa Editrice Sonzogno, Milano . . . . L. 5.—
- L'Isola dei baci,** in collaborazione con BRUNO CORRA. Facchi, editore. Milano L. 3.—
- Democrazia Futurista,** Dinamismo politico. Facchi editore. Milano . . . . L. 5.—
- 8 Anime in una bomba,** romanzo esplosivo. Edizioni Futuriste di " Poesia „ . . . . L. 3.—
- Un ventre di donna,** romanzo, in collaborazione con la Signora ROBERT, Facchi editore, Milano . . . . L. 4.—

- Distruzione**, traduzione in versi liberi di Decio Cinti. Nuova edizione. Casa Editrice Sonzogno, Milano . . . . L. 5.—
- La conquista delle stelle**, traduzione di Decio Cinti. Casa Editrice Sonzogno, Milano . . . . L. 4.—
- Les Mots en liberté futuristes**. Edizioni futuriste di " Poesia „ . . . . L. 3.—
- L'Alcova d'acciaio**, romanzo vissuto. Casa Edit. Vitaliano, Milano . . . . L. 7.—
- Enrico Caviglia**, profilo. Società Tip. Edit. Porta. Piacenza . . . . L. 2.—
- Elettricità sessuale**, sintesi teatrali. Facchi editore. Milano . . . . L. 3,50
- Il tamburo di fuoco**. Dramma africano. Casa Editrice Sonzogno. Milano . . . . L. 5.—
- Gl'indomabili**. V. Porta. Piacenza . . . . L. 6.—
- Gli amori futuristi**. Ghelfi. editore Cremona. L. 5.—
- Futurismo e Fascismo**. Franco Campitelli editore, Foligno . . . . L. 10.—





18 anni fa, dopo aver combattuto il teatro storico, forma nauseante e già scartata dai pubblici passatisti, io e Settimelli condannammo tutto il teatro contemporaneo, poichè era tutto prolisso, analitico, pedantesco, psicologico, esplicitivo, diluito, meticoloso, statico, pieno di divieti come una questura, diviso a celle come un monastero, ammuffito come una vecchia casa disabitata.

18 anni fa, con un manifesto mondialmente celebre e le nostre sintesi teatrali rappresentate dovunque creammo un Teatro futurista.

**SINTETICO**, cioè brevissimo. Stringere in pochi minuti, in poche parole e in pochi gesti innumerevoli situazioni, sensibilità, idee, sensazioni, fatti e simboli.

Gli scrittori che vollero rinnovare il teatro (Ibsen, Maeterlink, Andrejeff, P. Claudel, B. Shaw)

non pensarono mai di giungere ad una vera sintesi, liberandosi dalla tecnica che implica prolissità, analisi meticolosa, lungaggine preparatoria. Davanti alle opere di questi autori, il pubblico è nell'atteggiamento ributtante di un crocchio di sfaccendati che sorseggiano la loro angoscia e la loro pietà spiando la lentissima agonia di un cavallo caduto sul selciato. L'applauso-singhiozzo che scoppia, finalmente, libera lo stomaco del pubblico da tutto il tempo indigesto che ha ingurgitato. Ogni atto equivale a dovere aspettare pazientemente in anticamera che il ministro (colpo di scena: bacio, revolverata, parola rivelatrice, ecc.) vi riceva. Tutto questo teatro passatista o semi-futurista, invece di sintetizzare fatti e idee nel minor numero di parole e gesti, distrusse bestialmente la varietà di luoghi (fonte di stupore e di dinamismo) insaccando molti paesaggi, piazze, strade, nell'unico salame di una camera. Cosicchè questo teatro è tutto statico.

Eravamo convinti che meccanicamente, a forza di brevità, si potesse giungere a un teatro assolutamente nuovo, in perfetta armonia colla velocissima e laconica nostra sensibilità futurista. I nostri atti possono anche essere *attimi*, e cioè durare pochi secondi. Con questa brevità essenziale e sintetica, il teatro può sostenere e vincere la concorrenza col Cinematografo.

**A TECNICO.** Il teatro passatista è la forma let-

teraria che più costringe la genialità dell'autore a deformarsi e a diminuirsi. In esso, molto più che nella lirica e nel romanzo, imperano le *esigenze della tecnica*: 1. scartare ogni concezione che non rientri nei gusti del pubblico; 2. trovata una concezione teatrale (esprimibile in poche pagine) diluirla e diluirla in due, tre, quattro atti; 3. mettere intorno al personaggio che ci interessa molta gente che non c'entra affatto: macchiette, tipi bizzarri e altri rompiscatole; 4. fare in modo che la durata di ogni atto oscilli tra la mezz'ora e i tre quarti d'ora; 5. costruire gli atti preoccupandosi di: a) cominciare con sette-otto pagine assolutamente inutili; b) introdurre un decimo di concezione nel primo atto, cinque decimi nel secondo, quattro decimi nel terzo; c) architettare gli atti in maniera ascendente, cosicchè l'atto non sia che una preparazione del finale; d) fare senza riguardo un primo atto *noiosetto*, purchè il secondo sia *divertente* ed il terzo *divorante*; 6. appoggiare invariabilmente ogni battuta *essenziale* a un centinaio o più di battute insignificanti di *preparazione*; 7. non consacrare mai meno di una pagina a spiegare con esattezza una entrata o una uscita; 8. applicare sistematicamente la *regola di una superficiale varietà* all'intero lavoro, agli atti, alle scene, alle battute, cioè, per esempio, fare un atto di giorno, uno di sera e uno nel cuor della notte; fare un atto patetico, uno angoscioso e uno sublime; quando si è costretti a prolungare un colloquio a due, fare accadere

qualche cosa che lo interrompa: un vaso che cade, una mandolinata che passa. Oppure far il dialogo in modo che sembri ad ogni istante che qualche bomba debba scoppiare fuori (per es.: il marito tradito che strappa alla moglie la prova) senza che in realtà scoppi mai niente sino alla fine dell'atto; 9. preoccuparsi enormemente della *verosimiglianza dell'intreccio*; 10. fare in modo che il pubblico *debba sempre capire con la massima competenza il come e il perchè di ogni azione scenica e soprattutto sapere all'ultimo atto come vanno a finire i protagonisti*.

Col nostro movimento sintetista nel teatro, noi abbiamo voluto distruggere la Tecnica, che dai Greci ad oggi, invece di semplificarsi, è divenuta sempre più dogmatica, stupidamente logica, meticolosa, pedante, strangolatrice. Dunque:

1. *È stupido scrivere cento pagine dove ne basterebbe una sola*, solo perchè il pubblico per abitudine e per infantile istintivismo, vuol vedere il carattere di un personaggio risultare da una serie di fatti e ha bisogno di illudersi che il personaggio stesso esista realmente per ammirarne il valore dell'arte, mentre non vuole ammettere questo valore se l'autore si limita a indicarlo con pochi tratti. — 2. *È stupido non ribellarsi al pregiudizio della teatralità quando la vita stessa (la quale è costituita da azioni infinitamente più impacciate, più regolari e più prevedibili di quelle che si svolgono nel campo dell'arte) è in massima parte an-*

*titeatrale* e offre anche in questa sua parte *innu-  
merevoli possibilità sceniche. Tutto è teatrale  
quando ha valore.* — 3. È *stupido* curarsi della  
verosimiglianza (assurdità, questa, poichè valore  
e genialità non coincidono affatto con essa). — 5. È  
*stupido* voler spiegare con una logica minuziosa  
tutto ciò che si rappresenta, quando anche nella  
vita non ci accade mai di afferrare un avvenimen-  
to interamente, con tutte le sue cause e consequen-  
ze, perchè la realtà ci vibra attorno assalendoci  
con *raffiche di frammenti di fatti combinati tra  
loro, incastrati gli uni negli altri, confusi, aggro-  
vigliati, caotizzati.* Per es.: è *stupido* rappresen-  
tare sulla scena una contesa tra due persone *sem-  
pre* con ordine, con logica e con chiarezza, mentre  
nella nostra esperienza di vita troviamo quasi solo  
dei *pezzi di disputa* a cui la nostra attività di uo-  
mini moderni ci ha fatto assistere *per un momento*  
in tram, in un caffè, in una stazione, e che sono  
rimasti cinematografati nel nostro spirito come di-  
namiche sinfonie frammentarie di gesti, parole,  
rumori e luci. — 6. È *stupido* sottostare alle im-  
posizioni del *crescendo*, della *preparazione* e del  
*massimo effetto alla fine.* — 7. È *stupido* lasciare  
imporre alla propria genialità il peso di una tec-  
nica *che tutti* (anche gli imbecilli) *possono acqui-  
stare a furia di studio, di pratica e di pazienza.* —  
8. È *stupido* rinunciare al *dinamico salto nel vuoto*  
*della creazione totale fuori da tutti i campi esplo-  
rati.*

DINAMICO, SIMULTANEO, cioè nato dalla improvvisazione, dalla fulminea intuizione, dalla attualità suggestionante e rivelatrice. Noi crediamo che una cosa valga in quanto sia stata improvvisata (ore, minuti, secondi) e non preparata lungamente (mesi, anni, secoli).

Noi abbiamo una invincibile ripugnanza per il lavoro fatto a tavolino, a priori, senza tener conto dell'ambiente in cui dovrà essere rappresentato. *La maggior parte dei nostri lavori sono stati scritti in teatro.* L'ambiente teatrale è per noi un serbatoio inesauribile di ispirazioni: la circolare sensazione magnetica filtrante dal teatro vuoto dorato in una mattinata di prova a cervello stanco, l'intonazione di un attore che ci suggerisce la possibilità di costruirvi sopra un paradossale aggregato di pensiero, un movimento di scenari che ci dà lo spunto per una sinfonia di luci, la carnosità di un'attrice che genera concezioni piene di geniali scorci pletorici.

Dodici anni fa scorrazzavamo per l'Italia alla testa di un eroico battaglione di comici che imponeva « ELETTRICITÀ » e altre sintesi futuriste (ieri vive e oggi da noi superate e condannate) a pubblici che erano rivoluzioni imprigionate nelle sale. Dal *Politeama Garibaldi* di Palermo, al *Dal Verme* di Milano, i teatri italiani spianavano le rughe al massaggio furibondo della folla e ridevano con sussulti di terremoto. Fraternalizzavamo con gli attori. Poi, nelle notti insonni di viaggio,

discutevamo frustando reciprocamente le nostre genialità al ritmo dei tunnels e delle stazioni. Il nostro teatro futurista si infischia di Shakespeare, ma tien conto di un pettegolezzo di comici; si addormenta a una battuta di Ibsen, ma si entusiasma pei riflessi rossi o verdi delle poltrone. Noi *otteniamo un dinamismo assoluto mediante la compenetrazione degli ambienti e di tempi diversi*. Esempio: Mentre in un dramma come *Più che l'amore*, i fatti importanti (es.: l'uccisione del biscazziere) non si muovono sulla scena, ma vengono raccontati con una assoluta mancanza di dinamismo; mentre nel primo atto della *Figlia di Jorio* i fatti si muovono in un'unica scena senza balzi di spazio e di tempo, nella sintesi futurista *Simultaneità* vi sono due ambienti che si compenetrano e molti tempi diversi messi in azione simultaneamente.

**AUTONOMO, ALOGICO, IRREALE.** La sintesi teatrale futurista non è sottomessa alla logica, non contiene nulla di fotografico, è *autonoma*, non somiglia che a sè stessa, pur traendo dalla realtà elementi da combinarsi a capriccio. Anzitutto, come per il pittore e per il musicista esiste, sparpagliata nel mondo esteriore, una vita più ristretta ma più intensa, costituita da colori, forme, suoni e rumori, così, *per l'uomo dotato di sensibilità teatrale esiste una realtà specializzata la quale assalta*

*i nervi con violenza*: essa è costituita da ciò che si chiama *il mondo teatrale*.

**A SORPRESA.** La sintesi teatrale può avere come carattere dominante la sorpresa. In questo caso la pietra della trovata che l'autore lancia al pubblico deve essere tale da: 1. Colpire di sorpresa gioconda la sensibilità del pubblico, in pieno. — 2. Suggestire una continuità di altre idee comicissime a guisa di acqua schizzata lontano o di cerchi concentrici di acqua o di echi ripercossi. — 3. Provocare nel pubblico parole e atti assolutamente impreveduti, perchè ogni *sorpresa* partorisca nuove sorprese in platea, nei palchi e nella città la sera stessa, il giorno dopo, all'infinito.

**PLASTICO.** La sintesi teatrale può avere carattere plastico senza significato logico.

**MUSICALE.** La sintesi teatrale può essere prevalentemente musicale, cioè una combinazione armoniosa di stati di animo di ritmi e di movimenti senza significato logico o altro.

**ASTRATTO.** La sintesi teatrale può essere astratta cioè fuori del tempo e dello spazio, senza concretezza, assolutamente alogica e formata di elementi puri. Presenterà in questo caso, senza psicologia, le forze della vita in movimento. Sor-

prenderà il pubblico con blocchi di sensazioni tipiche.

**TATTILE.** La sintesi teatrale può essere tattile, valendosi soltanto degli effetti drammatici che le sensazioni tattili creano. La sintesi teatrale può essere muscolare sportiva meccanica.

Il teatro sintetico futurista sbarazzerà il teatro dallo psicologismo: 1. Psicologismo scientifico documentario passatista. — 2. Psicologismo semi-futurista alla parigina, frammentario, effeminato, ambiguo (Proust). — 3. Psicologismo italiano che camuffa di futurismo le sue analisi massicce, avvocatesche, funerarie, moraliste, pedanti, con relativi amletismi. « Essere o non essere; vivere, sognare » e dialoghi filosofici senza sintesi plastica nè movimento. Questi psicologismi sono tutti e tre anti-italiani, cioè contrari alle belle qualità liriche spiritose esplosive improvvisatrici coloratissime della nostra razza.

*Il teatro futurista nasce dalle due vitalissime correnti della sensibilità futurista, precisate nei due manifesti: IL TEATRO DI VARIETÀ e PESI, MISURE e PREZZI DEL GENIO ARTISTICO, che sono: 1. la nostra frenetica passione per la vita attuale, veloce, frammentaria, elegante, complicata, cinica, muscolosa, sfuggibile, futurista; 2. la nostra modernissima concezione cerebrale dell'arte, secondo la quale nessuna logica, nessuna tradizione, nessuna estetica, nessuna tecnica, nessuna*

*opportunità è imponibile alla genialità dell'artista che deve solo preoccuparsi di creare delle espressioni sintetiche di energie cerebrali le quali abbiano valore assoluto di novità.*

*Il teatro futurista saprà esaltare i suoi spettatori, cioè far loro dimenticare la monotonia della vita quotidiana, scaraventandoli attraverso un labirinto di sensazioni improntate alla più esasperata originalità e combinate in modi imprevedibili. Il teatro futurista sarà ogni sera una ginnastica che allenerà la nostra razza agli ardimenti che questo secolo futurista rende necessari.*

**CONCLUSIONI.** 1. *Abolire totalmente la tecnica sotto cui muore il teatro passatista.* — 2. *Porre sulla scena tutte le scoperte (per quanto inverosimili, bizzarre e antiteatrali) che la nostra genialità va facendo nel subcosciente, nelle forze mal definite, nell'astrazione, nel cerebralismo, nella fantasia, nel record e nella fisicofollia.* (Es.: *Vengono: primo dramma d'oggetti di F. T. Marinetti, nuovo filone di sensibilità teatrale scoperto dal futurismo*). — 3. *Sinfonizzare la sensibilità del pubblico esplorandone, risvegliandone con ogni mezzo le propaggini più pigre; eliminare il preconcetto della ribalta lanciando delle reti di sensazioni tra palcoscenico e pubblico: l'azione scenica invaderà platea e spettatori.* — 4. *Fraternizzare calorosamente coi comici, i quali sono tra i pochi pensatori che rifuggano da ogni deformante sforzo*

*culturale. — 5. Abolire la farsa, il vaudeville, la pochade, la commedia, il dramma e la tragedia, per creare al loro posto le numerose forme del teatro futurista, come: le battute in libertà, la simultaneità, la compenetrazione, il poemetto animato, la sensazione sceneggiata, l'ilarità dialogata, l'atto negativo, la battuta riecheggiata, la discussione extralogica, la deformazione sintetica, lo spiraglio scientifico. — 6. Creare fra noi e la folla, mediante un contatto continuato, una corrente di confidenza senza rispetto, così da trasfondere nei teatri pubblici la vivacità dinamica di una nuova teatralità futurista.*

Le sintesi teatrali di Marinetti, Settimelli, Chiti, Boccioni, Pratella, Folgore, Carli, Jannelli, Balla, Depero, Dessy, imposte vittoriosamente in Italia e all'estero dalle compagnie drammatiche Berti, Tumiatei, Zoncada, Ninchi, Petrolini, Pitoëff, Art et Action, Svandovo, ecc., hanno influenzato i maggiori autori drammatici d'Italia e del Mondo. Questi applicano con minore audacia nelle loro opere teatrali le trovate e i principi futuristi battezzati 12 anni fa da feroci bombardamenti vegetali e difesi dai nostri cazzotti nelle memorabili e gloriose serate futuriste

F. T. MARINETTI



## ALCUNI GIUDIZI SUL FUTURISMO

Con un brusco urto il Futurismo ha spezzato tutto un mondo artistico che andava dignitosamente putridendo, e lo ha ridotto in frantumi, in polvere cosmica. Adesso rotea come una nebulosa incandescente e aspetta il creatore che la plasmì in nuove forme definite. Dico aspetta. Ma uno di questi creatori (c'è materia per tanti) è già apparso. È Luigi Pirandello. Ad analizzare i suoi lavori, ci si trova appunto la « messa in opera » di taluni principi futuristi. Per esempio la simultaneità: trovata veramente geniale del Marinetti, che ha il torto di non sfruttare, di non condurre sino alle ultime conseguenze le sue invenzioni. Ma gli ingegni sono quello che sono ed è inutile volerli deviare dalle loro strade fatali. Specialmente visibile fu l'influsso futurista in « Ciascuno a suo modo » antipsicologico (almeno nelle intenzioni) e

funambolesco. Il successo fu immenso. Anche perchè della pseudo-psicologia il pubblico ne ha fin sopra gli occhi.

ETTORE ROMAGNOLI

« Ambrosiano » 31 dicembre 1924.

La scenografia russa è stata influenzata dal futurismo italiano.

LUNATCIARSKI

*Discorso del 15 maggio.*

« Gli uomini e le scuole dette di avanguardia devono la loro libertà alla rivoluzione futurista. Marinetti rimane il grande inventore. Ciò che c'è di vitale nei tentativi d'oggi fu portato ieri da lui. Bisognerebbe proclamarlo violentemente... »

DOMINIQUE BRAGA

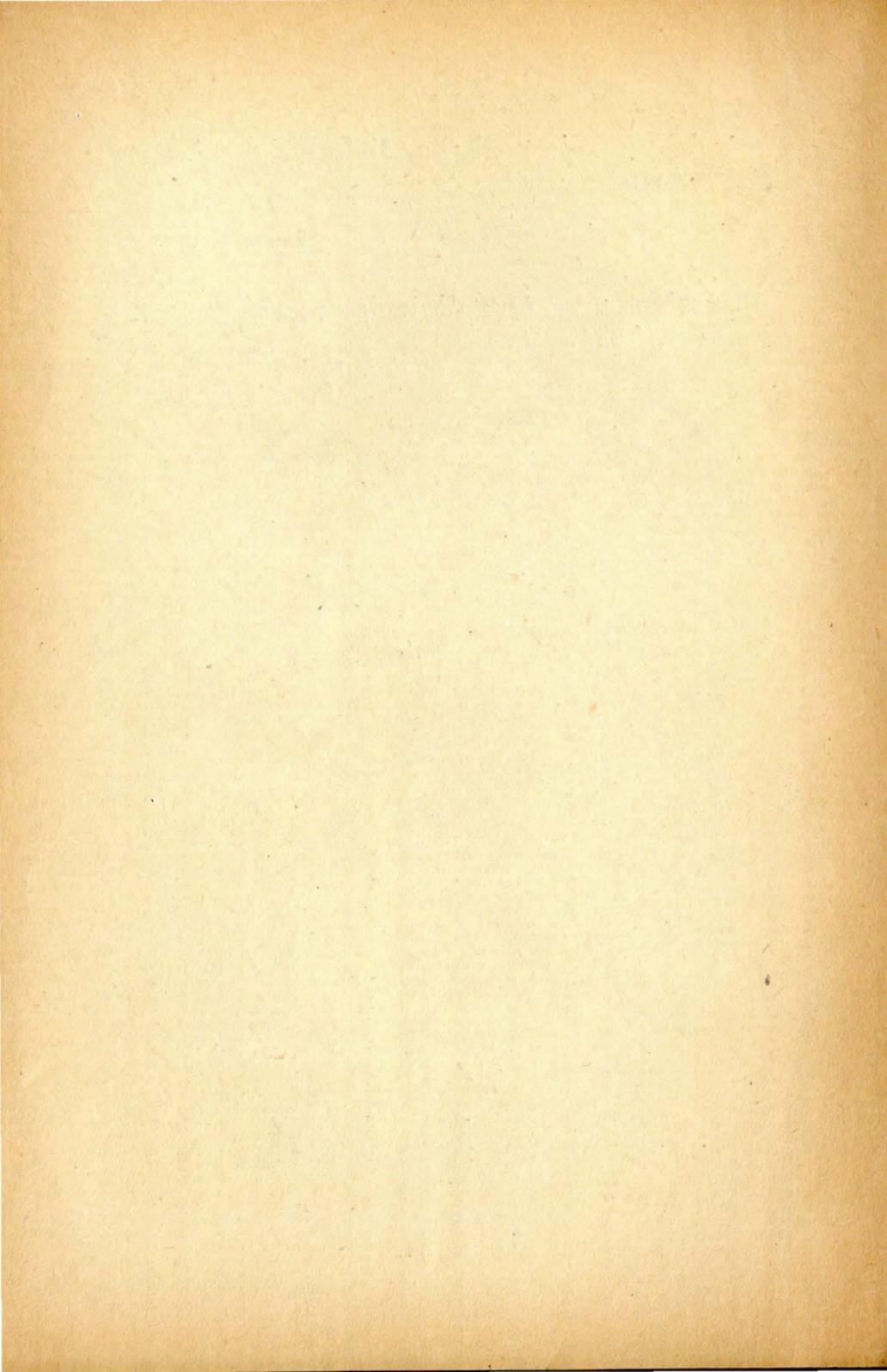
« Le Crapouillot », 15 aprile 1921.

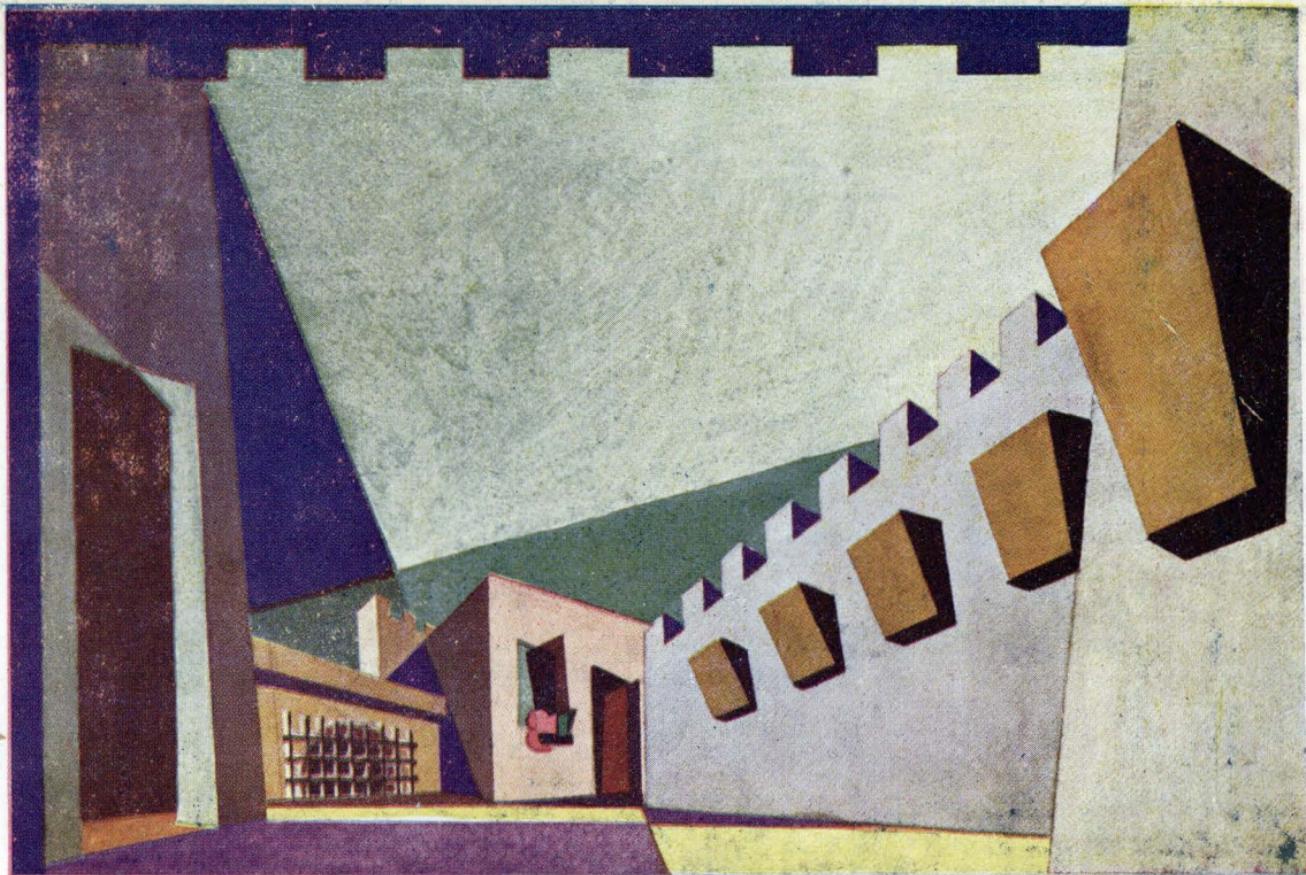
« L'Italia lanciò il primo grido, grido tanto stridente da fare alzare la testa all'Europa addormentata. Il Futurismo conserva ancora il titolo di cam-

pione della poesia moderna. Il Futurismo è stato imitato dovunque. »

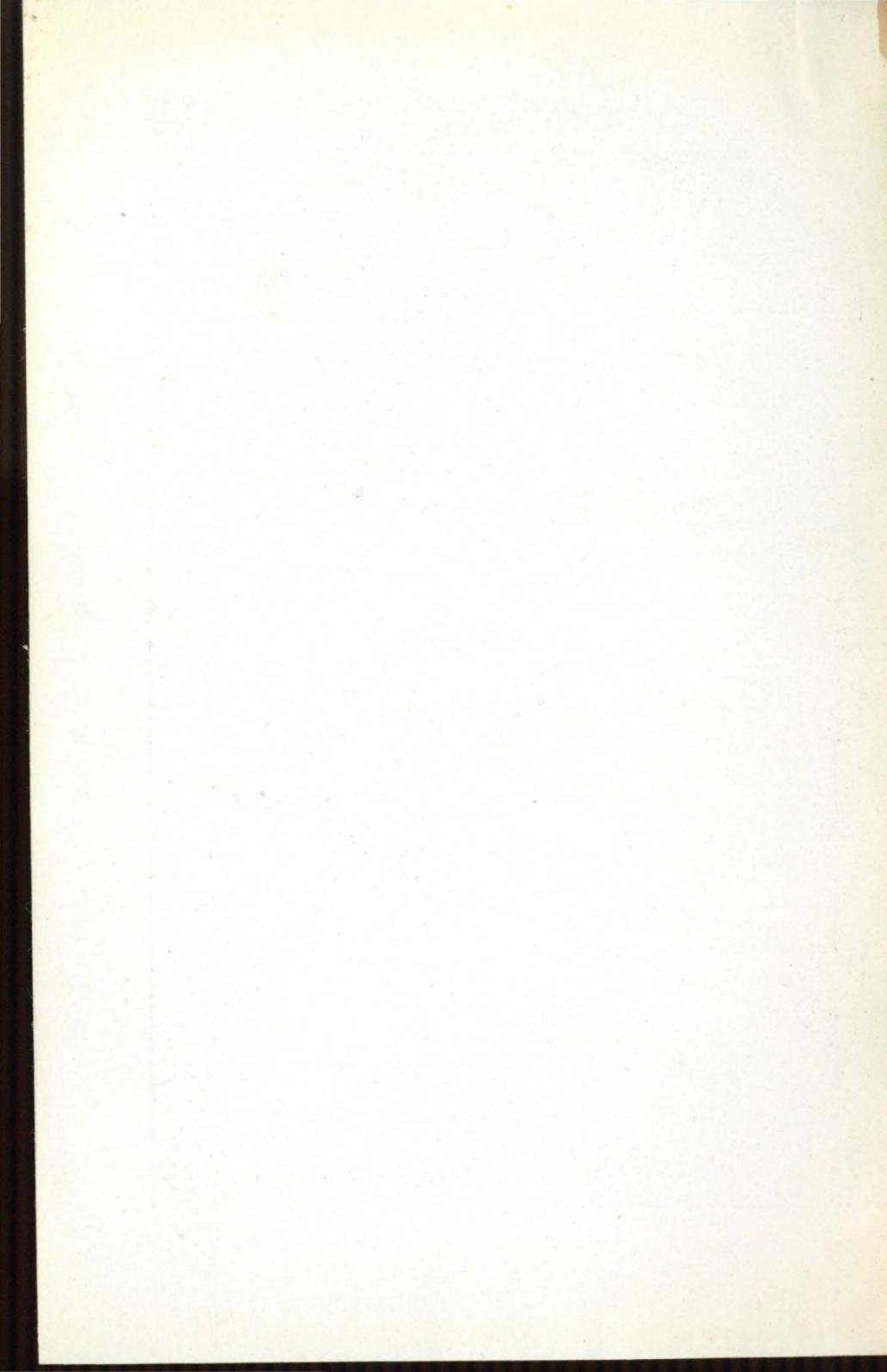
IVAN GOLL

Prefazione a l'« Anthologie de la poésie contemporaine », 1923.





“ PRIGIONIERI „ dramma di Marinetti - 2<sup>a</sup> sintesi  
Cortile del castello di Baia — Scenografia di Prampolini

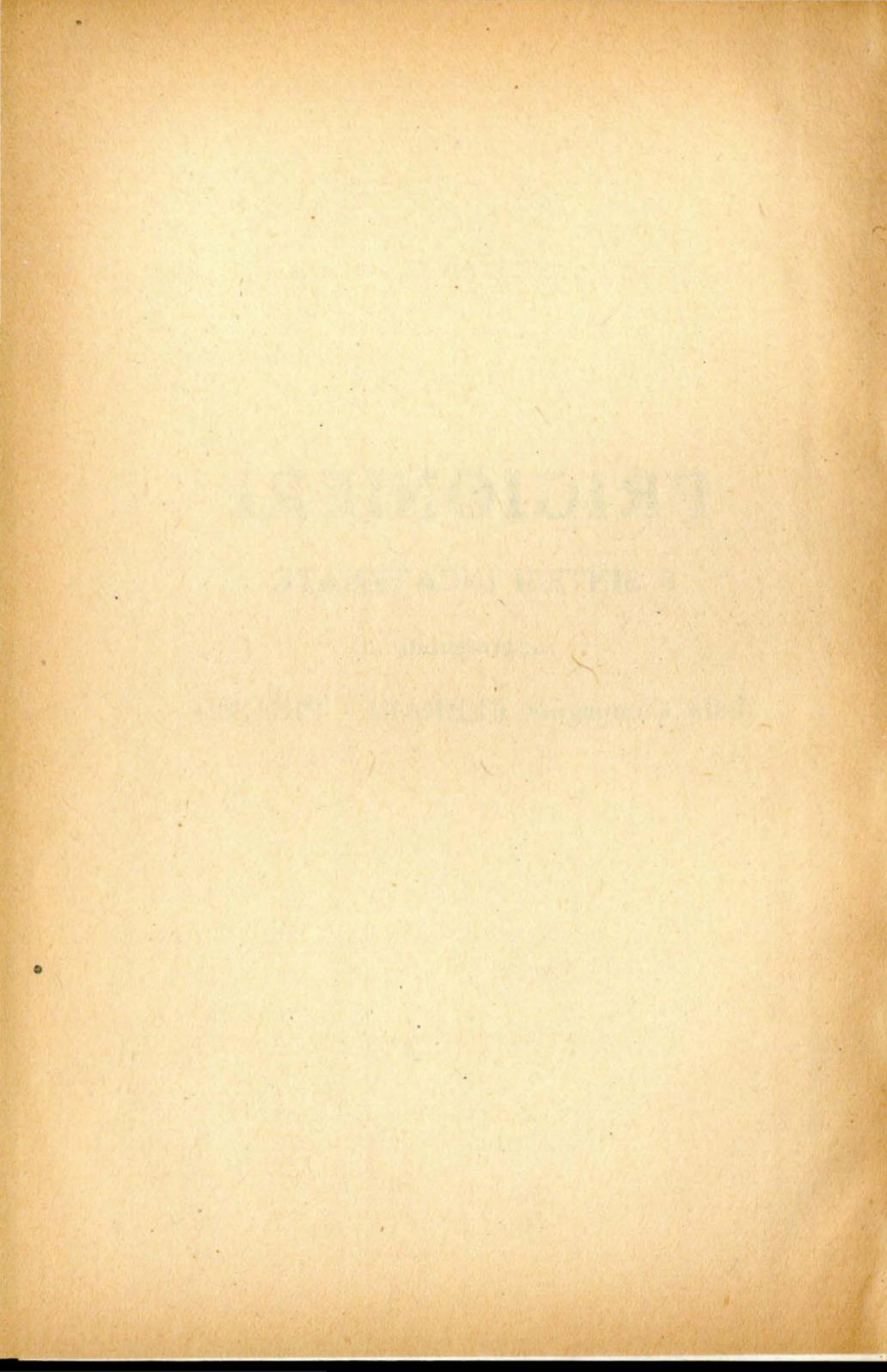


# PRIGIONIERI

8 SINTESI INCATENATE

rappresentate

dalla Compagnia FERRARI - PICASSO



= Preludio "Pigiomeni" =

Molto largo e sostenuto

Handwritten musical notation for the first system, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a common time signature. The notation includes a piano (p) dynamic marking and a long, sweeping melodic line with various ornaments and phrasing marks.

Handwritten musical notation for the second system, showing a bass clef and a key signature of one sharp. It features complex chordal textures with triplets and a "dim." (diminuendo) marking.

Handwritten musical notation for the third system, continuing the complex chordal textures with triplets and a "dim." marking.

Handwritten musical notation for the fourth system, featuring a treble clef and a key signature of one sharp. It includes a triplet of notes and a sequence of notes marked with "u", "b", "t", "c", "f", "t".



Handwritten musical score system 1. It consists of two staves. The upper staff contains a melodic line with a trill marked '3' and a triplet marked '3'. The lower staff contains a bass line with a long horizontal line indicating a sustained or glissando effect.

Handwritten musical score system 2. It consists of two staves. The upper staff has a melodic line with a trill and a triplet. The lower staff has a bass line with a long horizontal line and a dynamic marking 'p.'.

Handwritten musical score system 3. It consists of two staves. The upper staff has a melodic line with a trill and a triplet. The lower staff has a bass line with a long horizontal line and a dynamic marking 'p.'.

Handwritten musical score system 4. It consists of two staves. The upper staff has a melodic line with a trill and a triplet. The lower staff has a bass line with a long horizontal line and a dynamic marking 'p.'.

Handwritten musical notation for the first system. The top staff is in treble clef and the bottom staff is in bass clef. The key signature has one sharp (F#). The first measure of the top staff contains a half note G4 with a *ppp* dynamic marking. The second measure contains a half note A4 with a *f* dynamic marking. The rest of the system shows various notes and rests in both staves, with a large slur under the bottom staff.

Handwritten musical notation for the second system. The top staff is in treble clef and the bottom staff is in bass clef. The key signature has one sharp (F#). The first measure of the top staff contains a half note G4 with a *ppp* dynamic marking. The second measure contains a half note A4 with a *mf* dynamic marking. The rest of the system shows various notes and rests in both staves, with a large slur under the bottom staff.

Handwritten musical notation for the third system. The top staff is in treble clef and the bottom staff is in bass clef. The key signature has one sharp (F#). The first measure of the top staff contains a half note G4 with a *ppp* dynamic marking. The second measure contains a half note A4 with a *mf* dynamic marking. The rest of the system shows various notes and rests in both staves, with a large slur under the bottom staff. A sixteenth-note figure is present in the bottom staff, marked with a '6' above it.

Handwritten musical notation for the fourth system. The top staff is in treble clef and the bottom staff is in bass clef. The key signature has one sharp (F#). The first measure of the top staff contains a half note G4 with a *ppp* dynamic marking. The second measure contains a half note A4 with a *mf* dynamic marking. The rest of the system shows various notes and rests in both staves, with a large slur under the bottom staff.

Franco Pasavola

## PERSONAGGI:

IL GUARDIANO del Castello di Baia — 30 anni

ROSINA, moglie del guardiano — 25 anni

WALTER, prigioniero — 25 anni

LUCA, prigioniero — 25 anni

IL SERGENTE BARBALONGA

1° PRIGIONIERO

2° PRIGIONIERO

3° PRIGIONIERO

4° PRIGIONIERO

*Tutti i prigionieri indossano logore e sudice divise militari e cappottoni giallastri e grigioverdi.*

*Le 8 sintesi incatenate si muovono nel Castello di Baia durante la Conflagrazione generale.*



## 1<sup>a</sup> SINTESI

*Scena quasi tutta buia. Una piazzetta del Castello di Baia. In fondo (alla sinistra del pubblico) una casetta bianca, bassa, con terrazzo merlato sul cielo pallido di estremo crepuscolo. La casetta ha due porte di ferro e una finestra di prigione con inferriata semicoperta da un paravista di legno in forma di mezzo imbuto. Vicino a questa finestra, un mucchio di pietre, che permette di sporgersi ai merli. Lì accanto, sempre in fondo, nel centro, un'altra casetta, (quella del guardiano), con una finestra carica di vasi di gerani. Sotto il muro laterale di questa casetta un fossato che declina verso una alta griglia di cloaca. S'intravede confusamente tutto ciò nel buio quasi completo. Entrano i prigionieri. Scalpiccio pesante ballottio e ammuc-*

*chiarsi di cappottoni scuri. La sala del teatro essendo oscura, come pure la ribalta non si può distinguere nessun viso.*

## 1° PRIGIONIERO

Si stava meglio nelle prigioni di Siberia. Faceva tanto freddo che non si pensava a nulla. Le prigioni sono invenzioni dei diavoli del Nord! Ingabbiati nella neve o nel ferro!... Ma questo è il paese di Dio... E Dio non vuole prigioni! Vuole l'amore! Qui non si può vivere, così pigiati fra uomini!... Con questo caldo!...

## 2° PRIGIONIERO

Maledizione! E dire che fuori vi sono tante donne belle!

## 1° PRIGIONIERO

Finiremo coll'odiarci come cani arrabbiati.

## 2° PRIGIONIERO

O coll'amarci troppo!... (*singhiozzando*).

## 3° PRIGIONIERO

Non fare il moralista! Ognuno si arrangia alla meglio. Va a prendere la fisarmonica, e balliamo.

WALTER

*Al mio paese si balla così. (Danza lenta e monotona, con passi trascinati al suono della fisarmonica. Una parte dei prigionieri accompagna i danzatori battendo le mani ritmicamente. Ad un tratto, brontolio, ingiurie indistinte, rissa furibonda. Prima la danza e poi la rissa devono essere eseguite con una monotonia regolare di macchina).*

LUCA

Accidenti!... quando balla Walter scoppiano sempre delle risse!

## 2° PRIGIONIERO

Walter è una squaldrina!

LUCA

(a Walter) Finiscila, Walter!

WALTER

Ho dato al polacco un pantalone in cambio di tre pacchetti di sigarette! E si lamenta. Voleva anche questo anellino... Non posso darglielo, è un ricordo... Dice che io distribuisco male il caffè... Io invece gliene do sempre una razione doppia. Per Iddio! Ho ragione io! Dimentica in giro i suoi denari. Tutti lo derubano e lo beffano. Gli ritrovo i suoi danari ed egli se la piglia con me! È un cretino.

LUCA

Non è un cretino. Ha dei momenti di pazzia. Il terrore dei bombardamenti gli ha sfasciato il cranio! Ha il cervello pieno di buchi. Guardalo. (*Mostra un prigioniero che accovacciato in un cantone e tutto assorto culla dolcemente fra le sue braccia vuote il suo bambino lontano*). Ora ride pensando al suo bambino lontano probabilmente morto e racconta i suoi quattrini con le mani di un avaro. A un tratto pluf sparisce in uno dei buchi del suo cervello. Addio, memoria. Semina in giro tutto il suo tesoro e se ne va come un pazzo. Walter, lascialo in pace... Via! lascialo in pace!

WALTER

(*con smorfie sdegnose di effeminato*) Figu...rati!...

*(si arrampica sulle pietre e si sporge fra i merli).*  
 Quante barche sul mare! Baia è tutta illuminata.  
 Si divertono, laggiù.

LUCA

Macchè! Si annoiano anch'essi, guardano altrove e sognano come noi una vita nelle stelle... Le stelle sono certamente le sole sale da ballo di cui nessuno ha controllato la noia *(riprende la danza con ritmo meccanico. Walter si mescola ai danzatori, e subito scoppia di nuovo la rissa, più violenta di prima, sempre con ritmo meccanico).*

1° PRIGIONIERO

Capoposto! Capoposto! Si ammazzano.

LUCA

*(Avventandosi sul 1° prigioniero e afferandolo per il petto)* Perchè gridi così? Chiami forse la mamma, marmocchio!... Lascia che si ammazzino!  
*(Dal mare, dietro gli spalti, balza su una voce melodiosa e calda di donna che canta una canzone napoletana)*

1° PRIGIONIERO

È Rosina! la moglie del guardiano.

*(La rissa rallenta, cessa. Tutti immobili in pose da fulminati ad ascoltare la voce. Tace anch'essa. Silenzio di due minuti).*

1° PRIGIONIERO

Quand'ero bambino...

2° PRIGIONIERO

Mia madre mi diceva...

(SIPARIO)

## 2ª SINTESI

*Stessa scena. Gran sole. Sotto la finestra della prigione erbacce e calcinacci. Dietro ai merli della casa più grande passa lentamente la baionetta lucicante di una sentinella invisibile. La lama della baionetta deve essere molto più larga delle solite lame, perchè sia visibile da tutto il teatro. La baionetta si ferma pochi secondi nel centro poi continua avanti e indietro. Quando la baionetta è passata, si odono un rumore di lima accanita e delle voci sommesse che formano un crescendo sempre più audace. Appena la baionetta ricompare, la lima e le voci tacciono. Di tanto in tanto, scoppia a destra, un vocio di pazzi. Quando la baionetta si ferma nel centro un proiettore la illumina, mentre un secondo proiettore illumina le*

*erbacce e i calcinacci sotto la finestra. Dramma di oggetti inanimati.*

1<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Almeno si potesse vedere un areoplano di tanto in tanto.

2<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Ne costruiscono tanti ma nessuno passa da qui.

3<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Fiabe! l'aviazione non esiste.

1<sup>a</sup> VOCE INTERNA

A cosa possono servire gli areoplani se non a distrarre i prigionieri?...

2<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Quando il cielo sarà popolato di veicoli come le strade della città...

## 3ª VOCE INTERNA

Chiuderanno anche quest'ultimo spiraglio. (*Pausa. Poi ironicamente*) Siamo delle bottiglie di vecchio vino al fresco in cantina. Ci colano un po' di luce coll'imbuto, preziosamente per non sciuparne una sola goccia.

## 1ª VOCE INTERNA

Che brutte domeniche le nostre! Con questi pazzi che non cessano mai, mai, di urlare! (*Effetto teatrale di antilogica: come se avessero udita questa frase, i pazzi tacciono, cosicchè sembra pazzesca la frase seguente, urlata a squarciagola*). Miei cari pazzi furiosi, tacete! Tacete una buona volta!... (*risate*) Le vostre grida non servono a nulla.

## 2ª VOCE INTERNA

Che bestia! Pretende di ragionare coi pazzi!

## 1ª VOCE INTERNA

Pazzi!... Pazzi!... per modo di dire!... Se fossi lassù, saprei bene farli tacere... a legnate!...

## 2ª VOCE INTERNA

A parole!... A parole, faresti tacere anche le bel-

ve del serraglio!... Però, quando viene il guardiano diventi un cagnolino, e, se ti capita, denunci i compagni!

1<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Sei un bugiardo! Non ho mai denunciato nessuno... Certo, se non vi fossero fra noi degli ignoranti che tentano di fuggire, avremmo un po' di libertà.

3<sup>a</sup> VOCE INTERNA

La libertà è una povera vecchia morta in carcere!

4<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Si stava meglio al fronte.

5<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Al fronte, eri prigioniero dei capi! Certo non potevi permetterti il lusso di andare indietro se volevi.

4<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Lo so. Ma a me piaceva andare avanti. Più andavo avanti, meno incontravo superiori.

## 5ª VOCE INTERNA

Bestione! Dimentichi i veri superiori che ti scopiavano sulla testa!

*(La baionetta entra in scena. Si ferma per 10 secondi. Silenzio assoluto. Poi la baionetta si muove).*

## 1ª VOCE INTERNA

*(sprezzante)* Discorsi cretini! La realtà è che ci buschiamo punizioni su punizioni! Senza bagno! Appelli continui! Disinfezioni! Divisione del pane! Distribuzione di sbobba! Spaccar le pietre! Niente posta! Niente pacchi! Pidocchi, e il solito funerale quotidiano! Gli altri sono giù a Baia a vedere le belve del serraglio!

## 5ª VOCE INTERNA

Bel divertimento!... Le belve sono prigionieri di guerra come noi! Sognano la libertà del deserto! Ma paesi, città e deserto sono tutte prigioni come la nostra.

## 1ª VOCE INTERNA

Il serraglio non m'interessa. Vorrei rivedere Rosina.

5<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Ah! Ah! Prigioniera come noi!... Di suo marito che non le permette di uscire di giorno, e che, di notte, la obbliga a camminare senza mai alzare la lanterna. Dicono che il suo viso sia meraviglioso!

1<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Nessuno l'ha mai veduto. Il guardiano è un marito feroce.

3<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Con me è stato sempre buono.

2<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Tu non sei una moglie... E poi, se fosse buono ci lascerebbe scappare.

5<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Non può.

3<sup>a</sup> VOCE INTERNA

Perchè?

## 5ª VOCE INTERNA

Perchè... è prigioniero... anche lui!

## 3ª VOCE INTERNA

Di chi?

## 5ª VOCE INTERNA

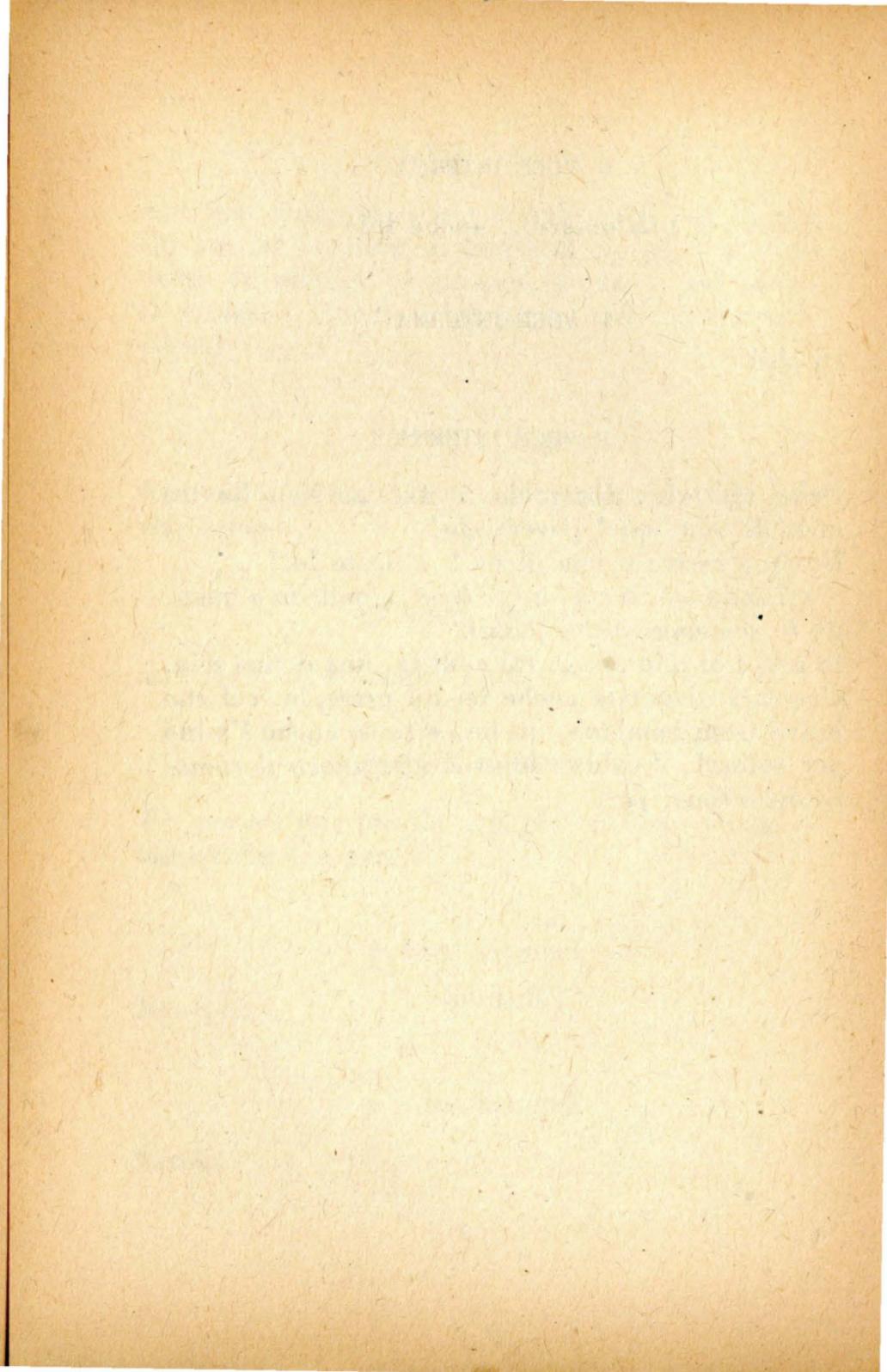
Della Morte!... Guardalo in faccia. Non ha tre mesi di vita, quel poveraccio!

Dunque uscirà prima di noi!... Beato lui!

*(Ricomincia il rumore di lima, a quando a quando lo schiamazzo dei pazzi).*

Io avevo al mio paese, tre anni fa, una donna mia. Ora sarà diventata anche lei un presepio, col suo bravo Gesù bambino, un bue e forse anche l'asino per soffiare il caldo addosso! *(Di nuovo il rumore della lima, poi)*

(SIPARIO)



### 3<sup>a</sup> SINTESI

*Stessa scena. Notte. Lungo il muro in fondo alla scena, si intuisce la presenza di prigionieri accovacciati. Ma in realtà sulla scena recita soltanto il Vento, che sbatte le porte a destra e a sinistra, con gran fragore.*

#### 1° PRIGIONIERO

Questo vento feroce mi fa impazzire! Le serrature non funzionano. E le porte piombano addosso come ghigliottine.

#### 2° PRIGIONIERO

Lamentati, idiota!... Con le porte aperte, si ha l'illusione della libertà.

## 3° PRIGIONIERO

Bella libertà, che non serve a nessuno!... Ci sanno così vili e castrati, che non si curano di chiuderci le porte sul naso! (*Nel buio si profila una donna con una lanterna*).

## 1° PRIGIONIERO

È Rosina!

(*Tutti i prigionieri strisciano carponi intorno a Rosina. Affascinati, sfiorano con le dita tremanti la gonna e la lanterna. Come grandi cani affamati*).

## 2° PRIGIONIERO

Alza la lanterna, Rosina! Mostraci il tuo viso! Siamo povere farfalle che sognano di bruciarsi le ali. (*Rosina li allontana da sè, con la lanterna e si avvicina a Walter*).

## 1° PRIGIONIERO

Rosina se la intende con Walter.

## 2° PRIGIONIERO

Che stupida!... Non ha capito che Walter è più donna di lei!...

## 1° PRIGIONIERO

Rosina si darebbe a tutti noi, se non avesse paura di essere sorpresa!

*(Entra il guardiano con la propria lanterna. Rosina spegne la sua. Il guardiano corre verso Rosina. Alza fulmineamente la lanterna sul viso di Rosina e la riabbassa).*

## IL GUARDIANO

Perchè hai spento la lanterna? Cosa facevi?... Cosa dicevi a Walter?...

## ROSINA

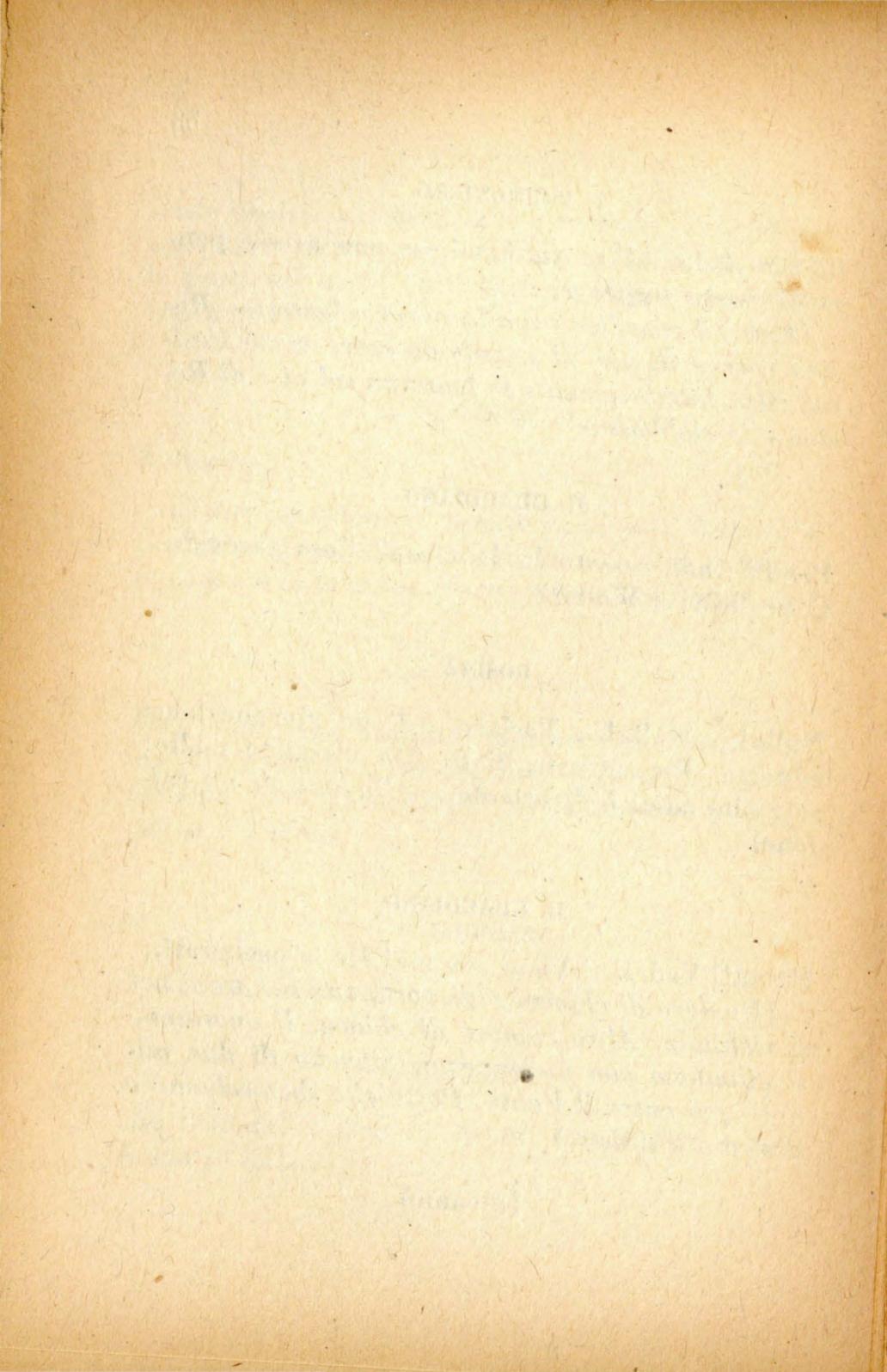
Nulla!... Nulla!... Parlavo... È un giovane bene educato. Più educato di te. Ha viaggiato molto; sa molte cose; è divertente... *(Rumore di un cef-fone).*

## IL GUARDIANO

Prendi! Vedrai... Vieni con me! Me la pagherai!...

*(Rumore di chiave, e di porta che si apre e poi si richiude. Altro rumore di chiave. Il guardiano si allontana con la lanterna. Silenzio di due minuti, poi entra il Vento. Porte che sbattono a destra e a sinistra).*

(SIPARIO)



#### 4<sup>a</sup> SINTESI

*Casamatta trasformata in dormitorio dei prigionieri. Un centinaio di letti di paglia sotto volte bassissime. La scena è illuminata solamente da due candele infisse nel collo di due bottiglie.*

LUCA

Walter, facci un po' la Bajadera e la danza del ventre!

1<sup>o</sup> PRIGIONIERO

No! Prima vogliamo applaudire la celebre chanteuse parigina! La danzatrice costituirà il secondo numero dello spettacolo.

## WALTER

*(alzandosi con smorfia da grande artista e con mosse effeminate)* Non si può cantare, in questa lurida atmosfera satura di microbi! Mio Dio! Non muovete la paglia! Si soffoca! *(Walter prova due o tre passi di danza, poi a Luca, mettendo una mano a copri voce)* Ci sono troppi villani, qui dentro! Dio! Si soffiano il naso nelle mutande!... Vi avverto che se ridete o fate chiasso *(aumentando il sussiego e le smorfie)* non faccio più nulla... e mi ritiro nel mio camerino.

## 2° PRIGIONIERO

*(strisciando sul ventre)* Soono il gran serpeente ideaaale!

## 3° PRIGIONIERO

*(urlando)* Amici!... Ora... entra... entra la pazziia!

## IL SERGENTE BARBALONGA

*(burbero)* Silenzio! E spegnete i lumi!  
*(Si spengono i lumi).*

## LUCA

(*contraffacendo la voce per beffa*) Barbaloo! Barbaloo!

## BARBALONGA

(*mordendo le parole con ira*) Walter! Non rompermi le scatole anche di notte!

## LUCA

(*contraffacendo la voce*) Barbalooo! Barbalooo! Barbalooo!

## MOLTE VOCI

(*da tutte le parti*) Accidenti! Maledizione! Non si può mai dormire! È una vergogna! Mascalzoni! (*Vocio confuso, bestemmie, urli di collera sotto oggetti invisibili lanciati che colpiscono i dormienti*).

## WALTER

(*viene dal fondo, si china su Luca*) Ecco! Ho tutto il necessario! Spalmami bene questo rosso sul pet-

to. Sì. Così! Dipingimi una larga ferita slabbrata e sanguinante...

*(Walter accende una candela, e, cercando di coprirne la luce, predispone il suo vestito alla pantomima tragica che sta per inscenare con Luca e gli altri compagni. Poi si corica supino, con le braccia spalancate nella posa di un uomo colpito in una rissa).*

LUCA

Va bene! Così! Ssst! Silenzio *(Pausa di silenzio. Poi Luca alza la voce, fingendo un'ira terribile)*. Canaglia! Vigliacco! Ladro! Mollami o ti uccido! *(scoppia la finta rissa urlante)*

1° PRIGIONIERO

Capoposto! Capoposto!

LUCA

*(con voce melodrammatica)* Compagni! Per carità! Fermatevi! Pensate a vostra madre! Separateli! Aiutatemi a separarli! Sono pazzi! Sono pazzi! Si scannano!

IL SERGENTE BARBALONGA

*(giunge trafelato con due soldati armati, baionetta*

*in canna*) Largo! Fate largo! Per Dio! Silenzio! Un po' di luce! (*Si riaccendono le candele portate dai prigionieri, che si affollano intorno al sergente chino su Walter. Subito scoppia una risata fragorosa. Il sergente si rialza deluso e feroce*). Ho capito. Va bene. Domani vi schiaffo tutti dentro! Silenzio! Per Iddio! E spegnete i lumi! (*si spengono i lumi*).

#### LUCA

(*a bassa voce a Walter*) Io non ho sonno. Voglio anzi vegliare, per scoprire la canaglia che ci deruba ogni notte.

#### 1° PRIGIONIERO

Sono tutti ladri, qui dentro! (*silenzio*) Non riuscirai a star desto! A una certa ora, piomba sempre su di noi un sonno invincibile! Un sonno di cauciù nero!... Un sonno viscido di otri gonfi d'acqua in fondo alla stiva d' un veliero africano nella notte di pece atroce sul mare tropicale!... Un sonno che pompa la vita!... Si vorrebbe sfuggire alle sue ventose, ma non è possibile!... Se con uno sforzo tremendo tu riesci a staccarle dalla nuca ecco il sonno fa crollare su di te i suoi grattacieli di numeri neri! (*silenzio*) Valanghe reti immensi eserciti di numeri aggressivi ti precipitano sulla

testa! (*pausa*) Io penso che le esalazioni della cloaca ci sconvolgono il cervello!

LUCA

Walter, spiegami questo enigma. So che di notte Rosina è chiusa a doppia chiave, eppure quando mi sveglio sento sempre il suo profumo speciale!

1° PRIGIONIERO

(*accostandosi*) L'ho sentito anche io.

WALTER

Illusioni! Tutti i profumi soavi fanno pensare a Rosina...

1° PRIGIONIERO

È vero. Ma qui non vi sono che fetori.

WALTER

Dio! Che contadino! (*offrendogli il suo fazzoletto*)  
Senti questo profumo? È migliore di quello di

Rosina! (*Lungo silenzio. Rimescolio torpido di corpi che si preparano a dormire e di altri che continuano a russare*)

ROSINA

(*entra da destra strisciando fra i dormienti. Ha la testa coperta d'una mantiglia nera. Si inginocchia sul petto di un prigioniero addormentato supino e gli parla con la voce di una bambina*) Papà, papà... caro papà mio. Sei appena venuto e te ne vuoi ritornare ai fronte!... Perchè non hai passato il Natale con noi? Che brutto Natale! Sono scappata da tavola prima della frutta e mi sono messa a piangere nel buio, pensando a te! Non sai che mamma è cattiva quando non ci sei tu? Mi sgrida sempre e mi lascia sola in casa. Tutta sola per tante ore. Dice che va fuori a impostare le lettere per te... Non partire, caro papà, non lasciarmi! (*Lungo silenzio con russare intermittente. Il dormiente si scuote sotto le ginocchia di Rosina come in preda ad un incubo. Rosina cautamente si stacca da lui e si avvicina ad un altro dormiente. Si siede sul petto di questo, e, col busto irrigidito, con la testa sempre coperta dalla mantiglia nera, implora con voce di donna anziana, angosciata e rotta dai singhiozzi*) Figlio mio, carne mia, sangue mio torna dalla tua mamma che non può più vivere senza di te! Grida ai nemici di risparmiarti per la tua mamma! Grida che piuttosto uccidano

me! Se tu muori io pure muoio, lo sai!... Sono vecchia, e quest'inverno la tosse mi ha tolto le ultime forze... (*Lungo silenzio, con russare intermittente. Rosina si avvicina a Luca, supino presso la ribalta. Gli si corica sopra, bocconi, e gli parla sulla bocca, con voce di donna appassionata*) Sono sola questa notte, e ti penso e ti chiamo, con tutto il cuore, con tutto il sangue! Tutti i nostri giorni felici mi passano nella mente. Mi pare che non godremo più giorni così belli! Ma io ti adoro e non domando più grandi cose al destino! Penso con terrore alla tua vita. Prego Dio di conservarla. Abbi fede nella tua piccola Maria, te ne scongiuro! Vivo chiusa in casa, senza vedere nessuno! Certo, una donna sola è spesso insidiata dai soliti bellimbusti in cerca di avventure. Io non sono come le altre donne. Ti penso sempre e mi nutro col ricordo di te, di noi, dei nostri baci. Torna presto, o piuttosto vinci presto i nostri nemici! e torna fra le braccia della tua Maria! (*Rosina si stacca da Luca e scivola via nel fondo buio della camerata*).

LUCA

(*sussulta e strilla*) L'orologio, l'orologio! Ho sentito rubarmi l'orologio. (*trambusto generale, voci*).

WALTER

*(fingendo di svegliarsi allora)* Che succede? È ancora buio, dev'essere molto presto.

LUCA

Mi hanno rubato l'orologio! Maledetti ladri!

WALTER

Perchè ti lamenti? Senza orologio dimenticherai la tragica lentezza del tempo.

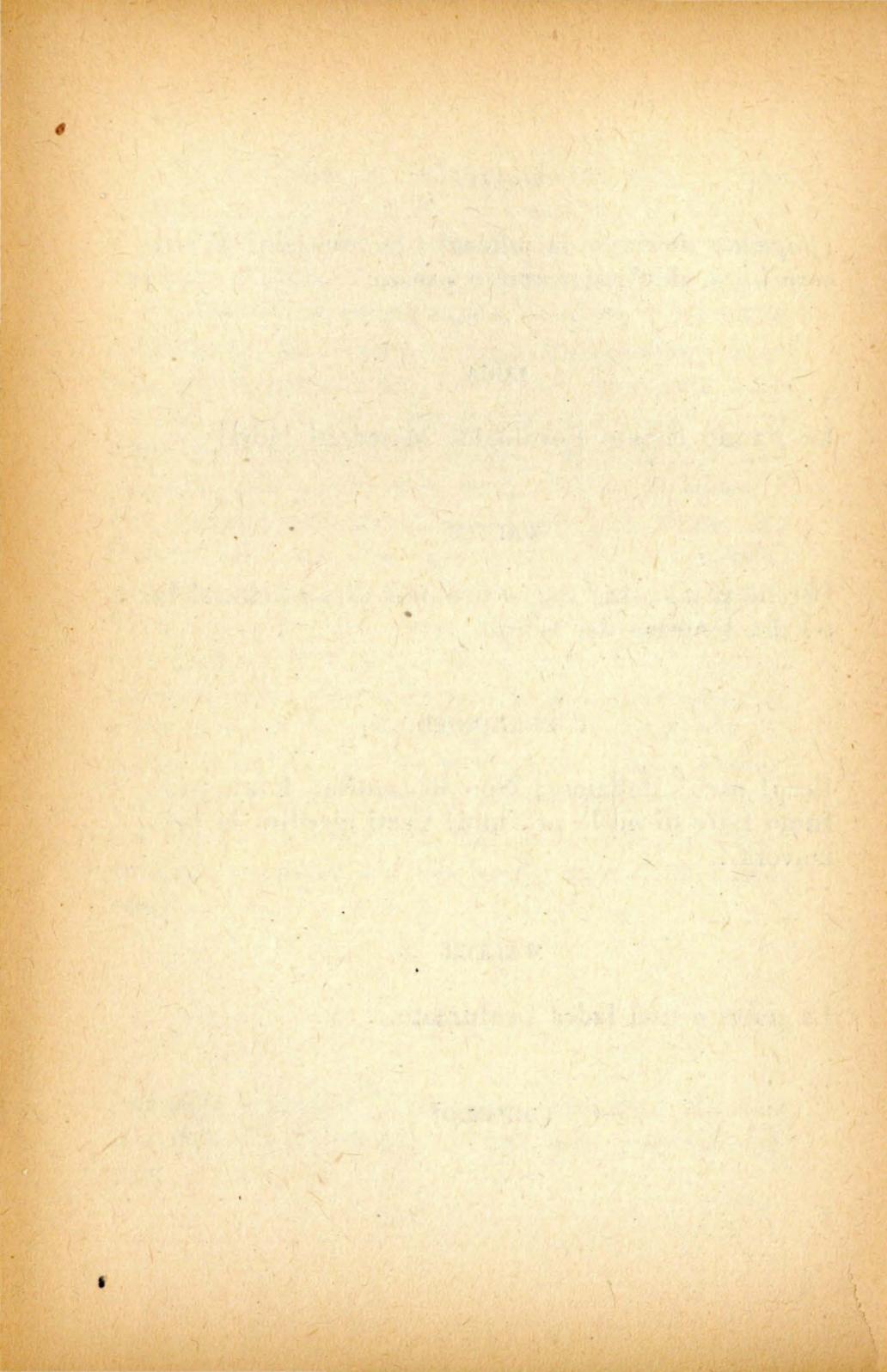
1° PRIGIONIERO

Ecco! ecco! Delizioso! Non lo sentite? È un profumo fatto di mille profumi! Certi giardini in primavera...

WALTER

La notte è una ladra profumata...

(SIPARIO)



## 5ª SINTESI

*La piccola camera da letto del guardiano. Soffitto basso. Nel centro, il letto matrimoniale. Ai piedi del letto, una cassapanca. A destra del letto, un'alta credenza che porta una madonna di legno dorato e relativo lumicino ad olio acceso. A sinistra del letto, incastrata nel muro, una tavola verniciata di bianco, su cui sono appese, allineate, una cinquantina di grosse chiavi nere. Vicino alla tavola delle chiavi, la porta. La stanza è illuminata dal vacillante lumicino ad olio. S'intravede Rosina con la faccia mezza coperta da una benda bianca macchiata di sangue. Striscia lungo il muro dal fondo, lo palpa, lo batte con le nocche come fanno i prigionieri per comunicare fra loro. Di tanto in tanto si ferma, per origliare.*

## IL GUARDIANO

*(entrando curvo con mosse d'agguato, feroce e vendicatore)* Cosa facevi?

## ROSINA

Nulla! Davo la caccia ai ragni. Ne ho uccisi due enormi, con relative tele e mosche prigioniere.

## IL GUARDIANO

Dovresti uccidere quel ragno che ogni notte tocca le chiavi. Hai capito?

## ROSINA

È il vento che le fa tinnire. Queste mura spesse sono piene di buchi maligni. Imprigionano e trivellano con correnti d'aria micidiali. Se persisti a viver qui te ne accorgerai.

## IL GUARDIANO

*(dopo aver contato le chiavi appese alla tavola con voce irata)* Rosina! Manca una chiave! La terza, la chiave della casamatta! Dove è? Sei tu che l'hai

rubata! (*afferra Rosina alla gola, la rovescia sul letto, e le tempesta il viso di pugni*).

ROSINA

(*svincolandosi e fuggendo dall'altra parte del letto, vicino alla credenza*) Non ho rubato niente!...  
Vigliacco! Sì! sei un vigliacco! Vigliacco e cornuto!  
(*Poi cambiando voce, canta su di un ritmo popolare canzonatorio*)

Quando il cornuto  
rientra la sera  
spinge la chiave,  
spinge la chiave.

IL GUARDIANO

Puttana!...

ROSINA

La toppa è tappata  
la toppa è tappata,  
da chiave non sua  
da chiave non sua.

IL GUARDIANO

Puttana!...

## ROSINA

È l'amante che ottura  
la serratura  
e la bocca impura...  
Oh! che lordura!

## IL GUARDIANO

Taci! Taci!... Ti ho sfasciato il viso! Se continui ti aprirò il ventre a coltellate! (*si precipita su Rosina, l'afferra alla gola, e, tenendola inchiodata contro la credenza, fruga dentro al cassetto, da cui estrae un coltello da cucina*).

## ROSINA

Aiuuuto! Aiuuuto! (*Si svincola dalle mani del guardiano e fugge dall'altra parte del letto*).

## IL GUARDIANO

(*brandendo il coltello*) Non strillare, carogna. Tanto, nessuno ti sente. Le mura sono grosse. (*Gira lentamente intorno al letto avvicinandosi a Rosina, ritta crocifissa dal terrore contro la tavola delle chiavi nere. Il suo braccio armato si avvicina al petto di Rosina, ma non colpisce*) Ah! Sono un vile! Un vile!... Non ho il coraggio di uccidere!...

Non avrò mai la gioia immensa di ucciderla!...  
*(Lascia cadere il coltello)* Prendi! Prendi *(Le riem-  
 pie il corpo di pugni, poi si stacca sbuffando, si  
 strofina gli occhi con ambo le mani, e lungamente  
 la fronte)* Maledizione! Ora mi sento male! Molto  
 male!... Invece di ucciderla, è lei che mi uccide!...  
*(Fa qualche passo incerto, barcolla. Rosina, rias-  
 settandosi le vesti, lo segue con occhi attenti, dà un  
 balzo, e giunge in tempo a riceverlo fra le braccia)*  
 Lasciami, vipera... Mi curo da me... è il mio solito  
 male!

ROSINA

*(con voce falsa)* Non aver paura di me. Io ti voglio  
 bene, lo sai!...

IL GUARDIANO

*(ruggendo)* Non ci credo!

ROSINA

Calmati! Calmati... Ti metto io a letto... Sempre  
 la solita storia... Lo sai che non devi irritarti co-  
 sì... La collera finirà coll'ammazzarti! Te lo disse  
 il medico... *(Rosina rovescia lentamente e corica*

*il guardiano, ne alza a stento le gambe pesanti e le spinge sul letto).*

IL GUARDIANO

Eccomi di nuovo imprigionato, incatenato dai dolori! Dio! Dio! Dio! (*Continua a lamentarsi con voce meccanica. Intanto Rosina si accovaccia davanti alla cassapanca, scrive con matita su di un foglietto che piega e nasconde in seno. Poi curva, si avvicina alla credenza, l'apre e vi fruga dentro).*

IL GUARDIANO

*(con voce feroce)* Cosa fai? Cosa fai?

ROSINA

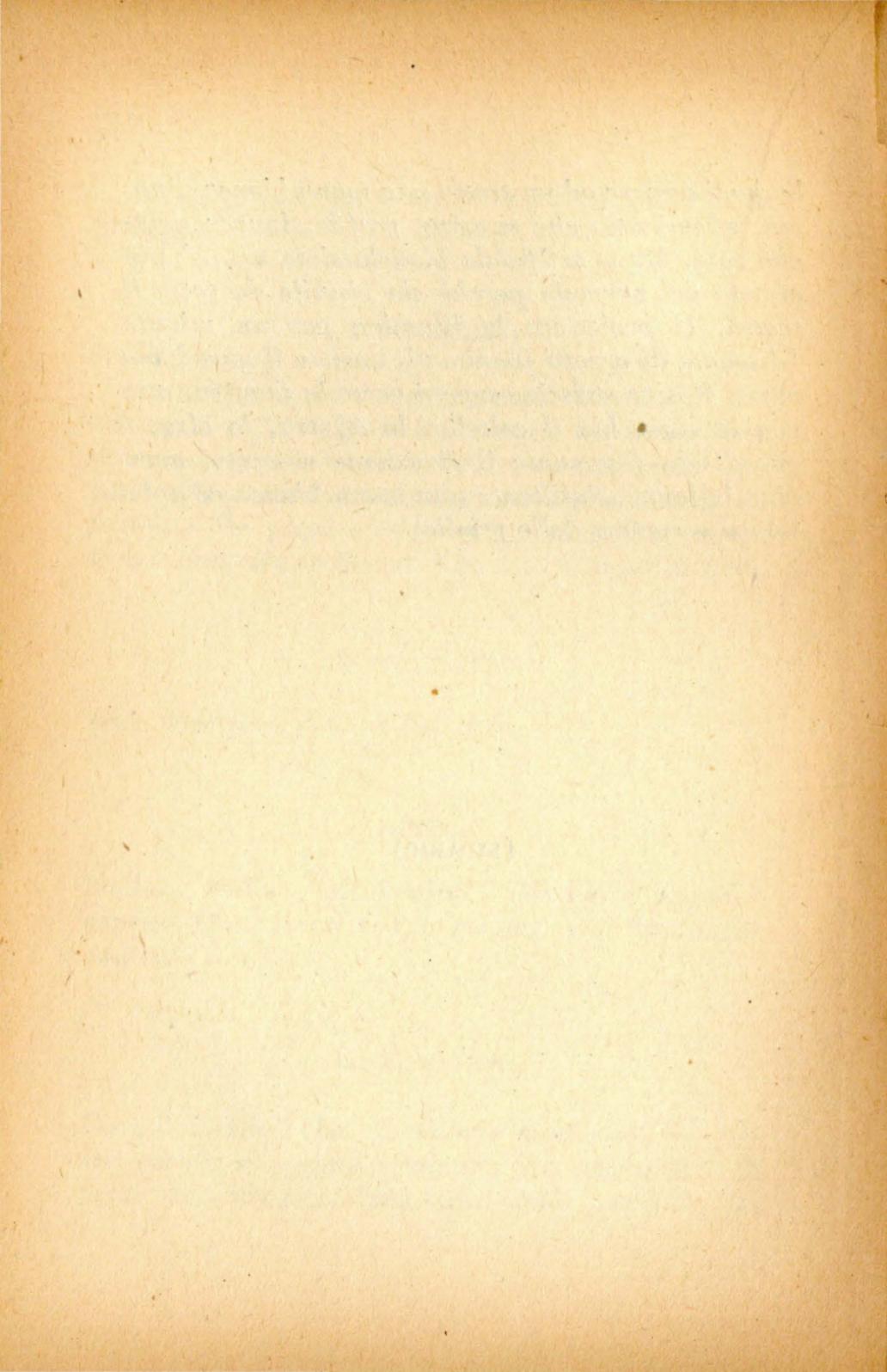
Nulla... Nulla... Mi pettino... Mi hai strappati i capelli! Quando mi vedrai pelata, sarai finalmente contenta di me!

IL GUARDIANO

Dio! Dio! Dio! (*La ripetizione meccanica di questa parola si spegne gradualmente nel sonno. Si sente uno stropiccio sul legno delle persiane, fra*

*le quali appare ad un tratto una mano bianca d'uomo, effeminata, che si agita, graffia, invoca qualche cosa. Mano artificiale bianchissima un po' più grande del normale perchè sia visibile da tutto il teatro. Il proiettore la illumina per un minuto (dramma di oggetti inanimati) mentre il guardiano russa. Rosina striscia carponi verso la finestra, urta con le ginocchia il coltello, lo afferra, lo alza, e guardando fissamente il guardiano assopito, avvicina la lama scintillante alla mano bianca completamente emersa dalle griglie).*

**(SIPARIO)**



## 6° SINTESI

*La scena delle 3 prime sintesi. Pomeriggio piovoso e tetto. Un gruppo di prigionieri, fermi davanti al portone di ferro, incappottati e grondanti di pioggia.*

### 1° PRIGIONIERO

Guardiaaano!... Guardiaaano!... Vieni ad aprire!  
Sono tutto intirizzito. Ho la pioggia nelle ossa.

### 2° PRIGIONIERO

Il guardiano è ammalato da due giorni. È a letto...  
Molto grave.

## 1° PRIGIONIERO

Tanto meglio. Verrà ad aprirci Rosina. Finalmente la vedremo: (*al compagno*) sai? Ieri sera, Rosina mi strinse la mano. Io non la chiamo Rosina, la chiamo Luce.

## 2° PRIGIONIERO

Mi hanno detto che si chiama Rosina Stella! Star... in inglese, il nome è più bello! Somiglia alla mia fidanzata, che si chiama Blue Sky.

## 3° PRIGIONIERO

Bella luce, bella stella, bel cielo che nessuno vide mai! Siete tutti innamorati di Rosina come tanti gatti.

## 1° PRIGIONIERO

Taci che ne sei pazzo anche tu!... Ieri sera le proponesti di fuggire con te!

## 3° PRIGIONIERO

Può darsi... Ciò non ti riguarda. (*silenzio*) Ascolta! Non senti un rumore alla fessura?... (*Tutti ascoltano*).

## ROSINA

*(invisibile dalla fessura)* Non posso aprirvi... Sono chiusa dentro... La chiave è sotto al guanciale di mio marito! Non voglio svegliarlo!... È tanto malato... *(Lungo silenzio. Poi bruscamente il vocio di una disputa violenta all'interno che dura due minuti)*.

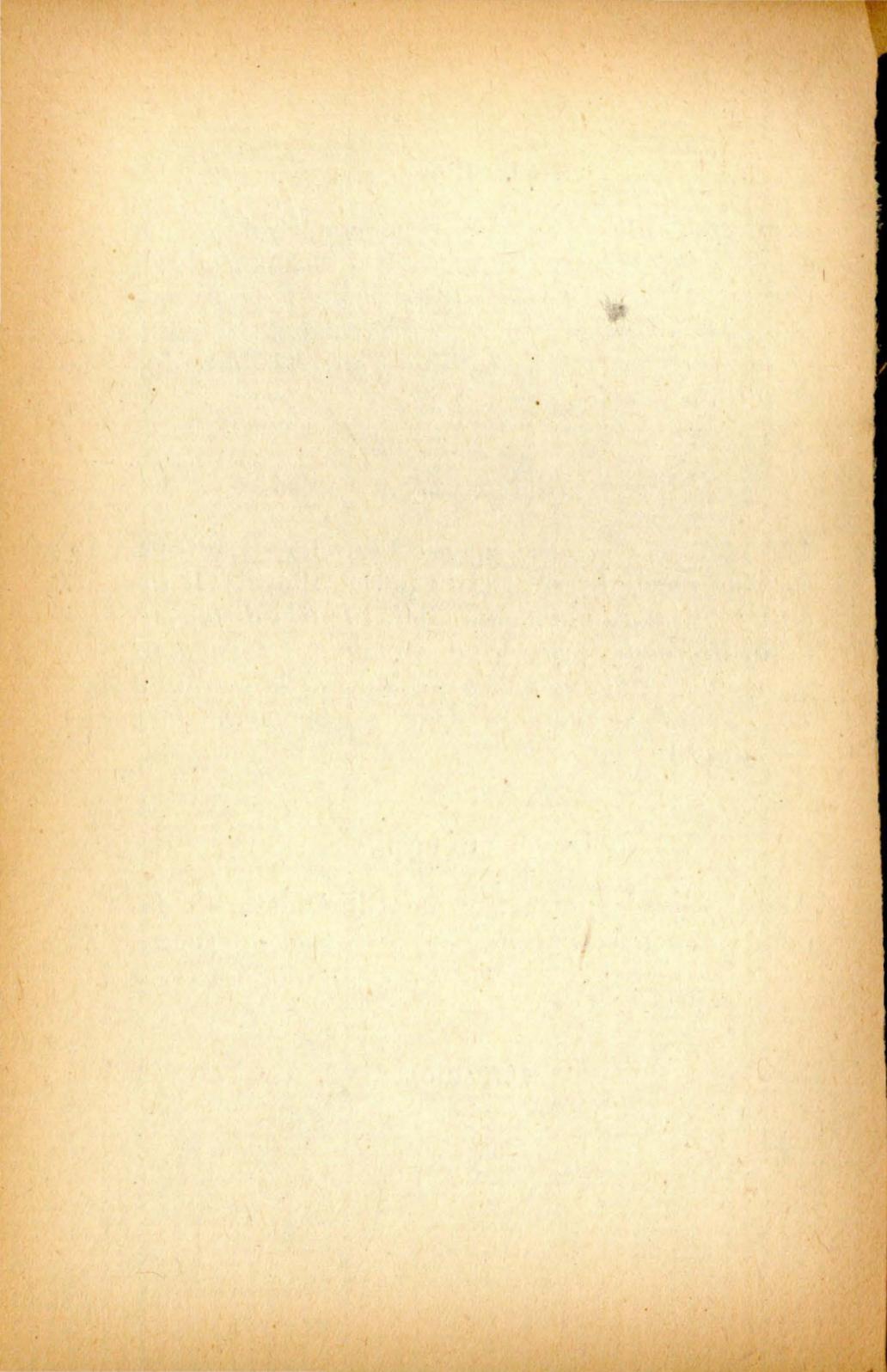
## 1° PRIGIONIERO

*(ad alta voce)* Guardiaaano! Finiscila di litigare con tua moglie!... Aprici la porta. Piove! *(Il tumulto all'interno aumenta. Poi, silenzio di un minuto. Riprende il rumore di grondaie. I prigionieri si pigiano e lottano davanti al buco della serratura per origliare e guardare. Questo movimento dura tre minuti)*.

## LA VOCE DI ROSINA

Aiuto! Aiuto! Mio marito muore! Andate a chiamare il capoposto! *(I prigionieri si slanciano fuori)*.

(SIPARIO)



## 7<sup>a</sup> SINTESI

*Stessa scena. Sole.*

### IL SERGENTE

*(dall'interno, burbero)* Coprite la faccia di quella svergognata! Nessuno deve vedere quella faccia di perdizione!... E via! In prigione!... Ormai, tutti sanno che è stata lei ad avvelenare suo marito!

*(Due soldati entrano, trascinando Rosina con la testa chiusa in un sacco).*

### UN SOLDATO

*(all'altro)* Tienla stretta, mentre le lego la corda al collo. È una donna!... Bella!... Ma col diavolo in corpo.

## IL SERGENTE

Presto! Per Iddio! Siete dunque degli smidollati?!

## ROSINA

*(svincolandosi e sforzandosi di lacerare il sacco che le chiude la testa. I soldati la riafferrano) Soffoco! lasciatemi respirare, assassini... Luce, Aria! (Sfugge di nuovo dalle mani dei soldati, e si avvicina alla ribalta, contorcendosi nello sforzo di strappare il sacco).*

## IL SERGENTE

Ah! Ah! Divertiti pure, sgualdrina... Non riuscirai a mostrare la tua maledetta carne bella!

## ROSINA

Sì! Sì! Mi vedrete!... Mi vedrete, e morrete... morrete di gioia!...

## IL SERGENTE

Avanti. *(Spinge fuori dalla scena i tre soldati e Rosina).*

*(Entra Luca a passi cauti, spiando a destra e a sinistra. Sicuro di non esser visto da nessuno, egli lascia cadere nel mezzo della scena un garofano rosso e una lettera. Esce. Scena vuota. Dramma di oggetti inanimati. Il garofano rosso e la lettera sono illuminati da un proiettore).*

WALTER

*(entrando e scorgendo Luca fuori della scena) Luca! Luca! (Luca entra) Hanno arrestato Rosina! È una infamia! Non è vero ciò che si dice di lei! Vieni con me! Ora, al funerale del guardiano, lo diremo al tenente, che è un brav'uomo. Io solo so la verità. Bisogna salvare Rosina!*

*(Si sente lo scalpiccio d'un corteo funebre, con litanie, orazioni. Luca va a spiare fra le quinte, a destra, voltando le spalle a Walter, che ne approfitta per raccogliere il garofano e la lettera).*

LUCA

*(voltandosi di scatto) Non raccogliere: quella lettera e quel fiore non sono per te!*

WALTER

Che ne sai tu? È lei! È Rosina, che mi scrive. La vidi ieri.

LUCA

*(ironicamente)* In sogno!

WALTER

La vidi e la baciai... Te lo giuro!

LUCA

Menti!

WALTER

Questo fiore e questa lettera sono per me! *(Con-*  
*stata stupito che la lettera non ha indirizzo).*

LUCA

Forse questa lettera fu indirizzata a te!... Ma non  
da Rosina... *(Lungo silenzio).*

IL SERGENTE

*(entrando)* Che fate lì?... Avanti!... tutti in rango  
per il funerale!

**(SIPARIO)**

## 8° SINTESI

*Stessa scena. Ultime luci del crepuscolo.*

### IL SERGENTE

(*ubriaco*) Stasera sono tanto contento, che vi lascerei prendere il volo a tutti quanti!... Bevi, Walter... Beviamo, e così dimentichiamo la maledetta febbre spagnuola!...

### LUCA

A che pro, dimenticarla?... Lei sa farsi ricordare. Da ieri ho dei brividi maledetti! Creperemo tutti come Gianni, come Paoli, come Zupan... Tutti in questo porcile! Senti le esalazioni della cloaca!

IL SERGENTE

Bevi. Non pensarci!

LUCA

Non posso. Ho bevuto molto!

IL SERGENTE

(*guardando a destra*) Che succede a Baia? La folla schizza dalla piazza come un'acqua bollente. Tutti sono presi dal panico!

UNA VOCE LACERANTE

È fuggita una tigre dal serraglio!... (*Un silenzio di stupore seguito da urli e da gesti terrorizzati che durano un minuto*).

UN'ALTRA VOCE LACERANTE

Noo! Sono i pazzi che hanno rotto i cancelli!...  
(*Tumulto generale*).

IL SERGENTE

No! È una tigre! Via tutti. Le belve del serraglio

sono affamate! Via, via, Eccola! Sì! Sì!... davanti alla griglia della cloaca!... Fuggite! La tigre! La tigre!...

WALTER

Io non fuggo, sergente. Non è una tigre! È Rosina.

IL SERGENTE

Macchè Rosina!... Rosina è in prigione.

WALTER

È Rosina! Guarda, Luca!... È proprio lei!... Là nel buio! Dammi la lanterna, sergente! Vado io... Non ho paura!

IL SERGENTE

Per Iddio! Vi spacco la lanterna sulla testa!... Allontanatevi!... È la tigre!... Sarà forse morfinizzata, ma non è prudente avvicinarsi. *(ai due soldati che si sono avvicinati, armati di fucili e baionette)* Voi, tenete i fucili puntati, là, contro quella massa nera!... Ora l'illuminerò con questa lanterna. Appena la belva si sentirà scoperta, balzerà contro di

voi. Ma voi pronti, mirate, sparate! (*Il sergente lentamente alza la lanterna. Quando la luce investe finalmente la parte superiore della massa nera, appare vagamente una faccia violetta incappucciata. I soldati retrocedono inorriditi*) Non spaventatevi! Venite avanti! (*I soldati si riavvicinano*) Non è nè una tigre, nè Rosina. È la solita Morte... apparentemente invincibile.

### 1° PRIGIONIERO

Eh! Via! Non è la Morte! È il tetro e tremendo panico. Il panico degli eserciti sconfitti. Lo conobbi questo fantasma ad un tempo pesante e rapido. Appare nel crepuscolo delle battaglie perdute, in fondo all'orizzonte come una piccola nube violetta. Poi ad un tratto cresce come una montagna! Una strana montagna sradicata lanciata a grandissima velocità.

### IL SERGENTE

Sei pazzo, amico mio! Io penso che siamo veramente di fronte alla Morte. Ad ogni modo, tigre, Rosina o panico, sparate, e uccidete quella massa nera! Siete pronti? (*I soldati mirano la massa nera*) fuoco! (*I soldati fanno fuoco*) Come mai? Non si è mossa? Vi burlate di me! Mostrate mi le vostre cartucce!

## UN SOLDATO

Ecco sergente (*gli mostra le cartucce*).

## IL SERGENTE

Mirate bene, per Dio!... al cuore! Il cuore della morte è un uovo fecondo. Foooc!

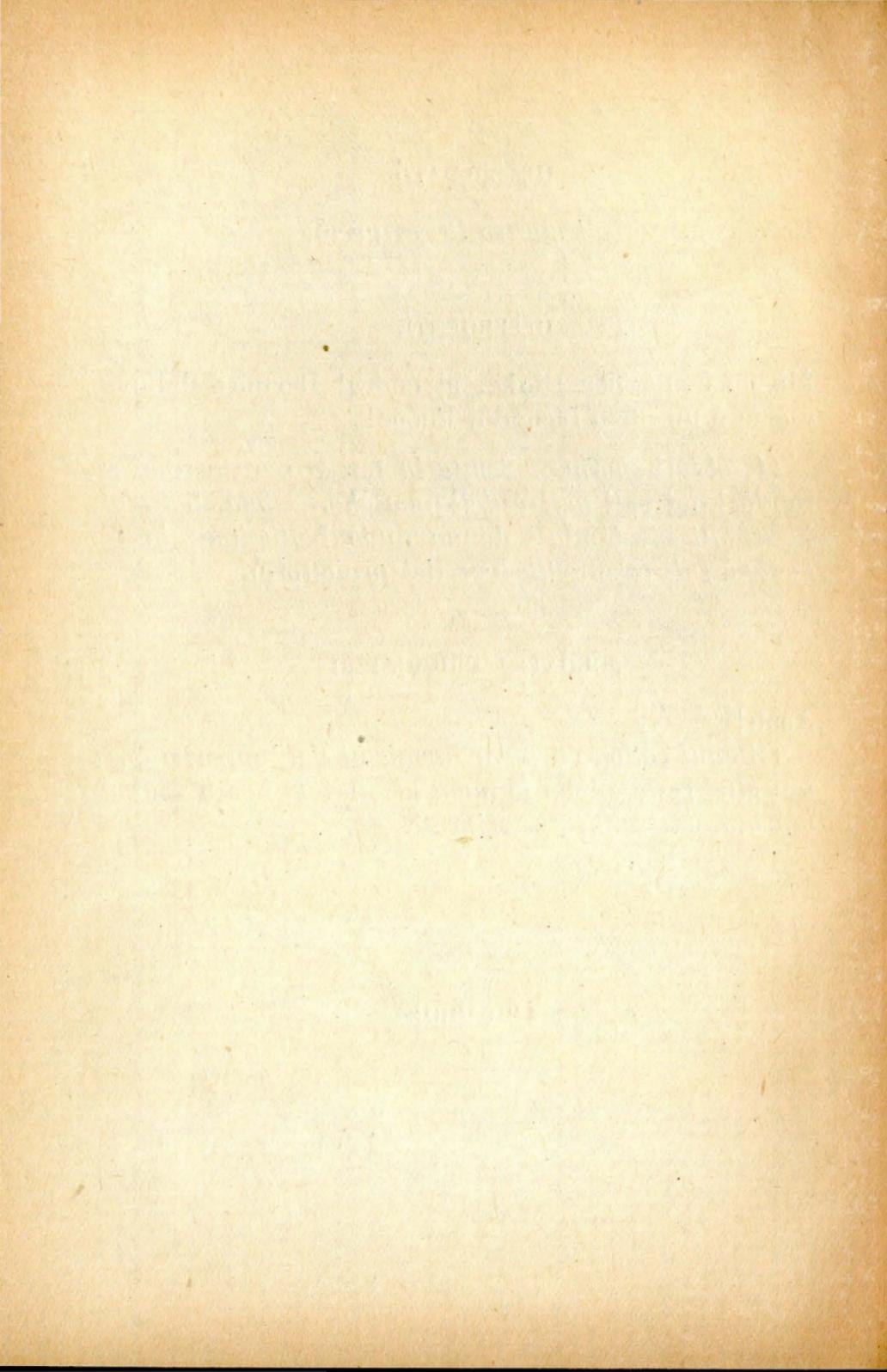
*(I soldati sparano. Scatta la forma nera e liberandosi dei veli neri e della maschera viola, balza in avanti rivelandosi donna nuda bellissima, inguainata di rose nella luce del proiettore).*

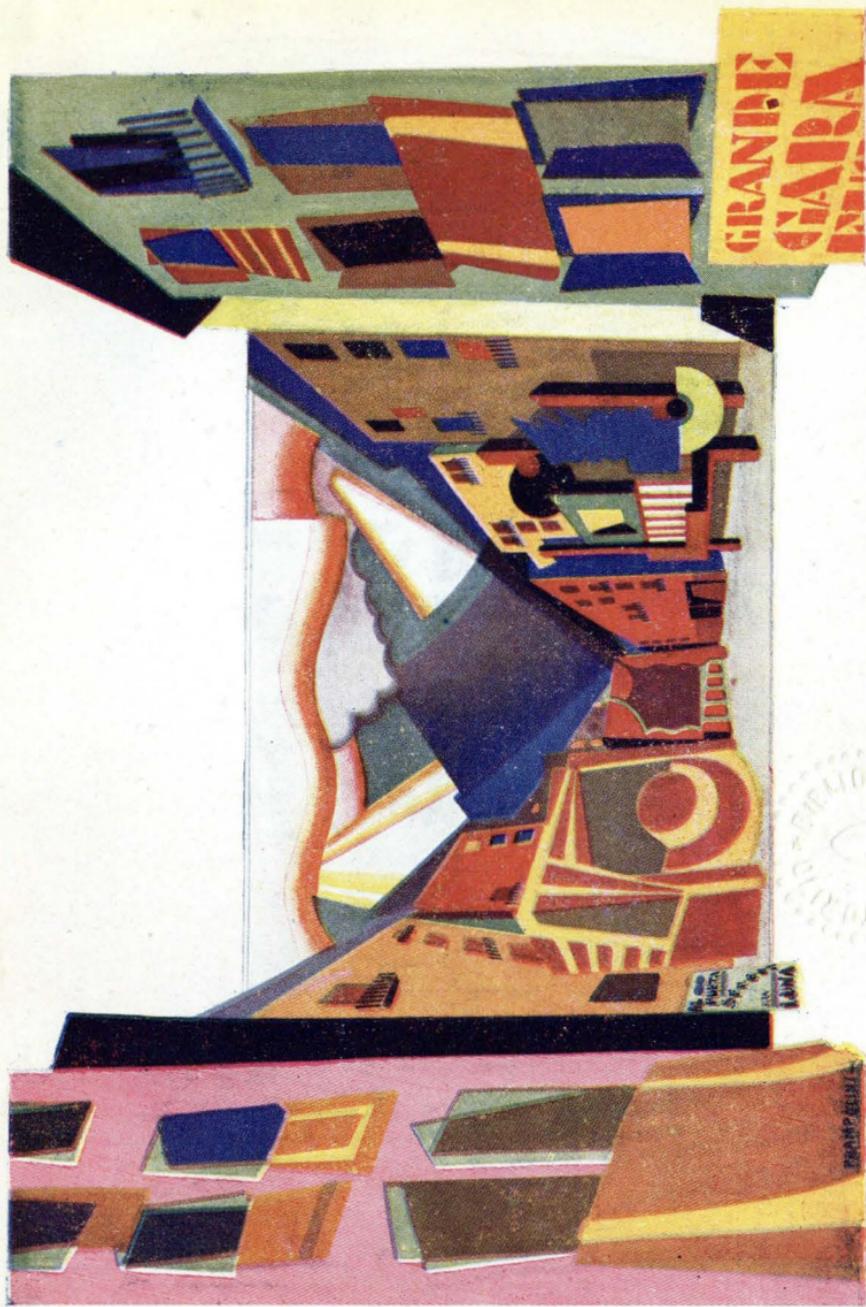
## SOLDATI E PRIGIONIERI

Aaah!

*(Alcuni cadono a terra rovesciati dall'apparizione; altri restano con le mani alzate e la bocca spalancata, immobili, pietrificati).*

(SIPARIO)





“VULCANI”, dramma di Marinetti - 3a sintesi

Via Etna nella grande gara del fuoco - Scenodinamica di Prampolini



# VULCANI

8 SINTESI INCATENATE

rappresentate dalla Compagnia

del "TEATRO D'ARTE", di Pirandello

VULCANI

STAMPA DI ...

... ..

... ..

## PERSONAGGI:

**MARIO BRANCACCIO**

Ricchissimo signore siciliano - 35 anni

**EUGENIA BRANCACCIO**

Sua moglie - 30 anni

**GIOVANNI MASSADRA**

Vulcanologo, direttore dell'osservatorio vulcanologico - 40 anni

**LUCIA MASSADRA**

Sua moglie - 25 anni

**ALBERTO SERENA**

Mutilato di guerra e poeta - 25 anni

**PORPORA**

Pirotecnico - 60 anni

**ELETTRICO TRASFIGURATORE**

Maestro di elettricità scenica

**PLACIDO REALISTA**

Maestro di scena

**L'ALTO COMMISSARIO**

**UN DOTTORE**

**GIOIA FIORE**

Cameriera di Massadra

**BALZO**

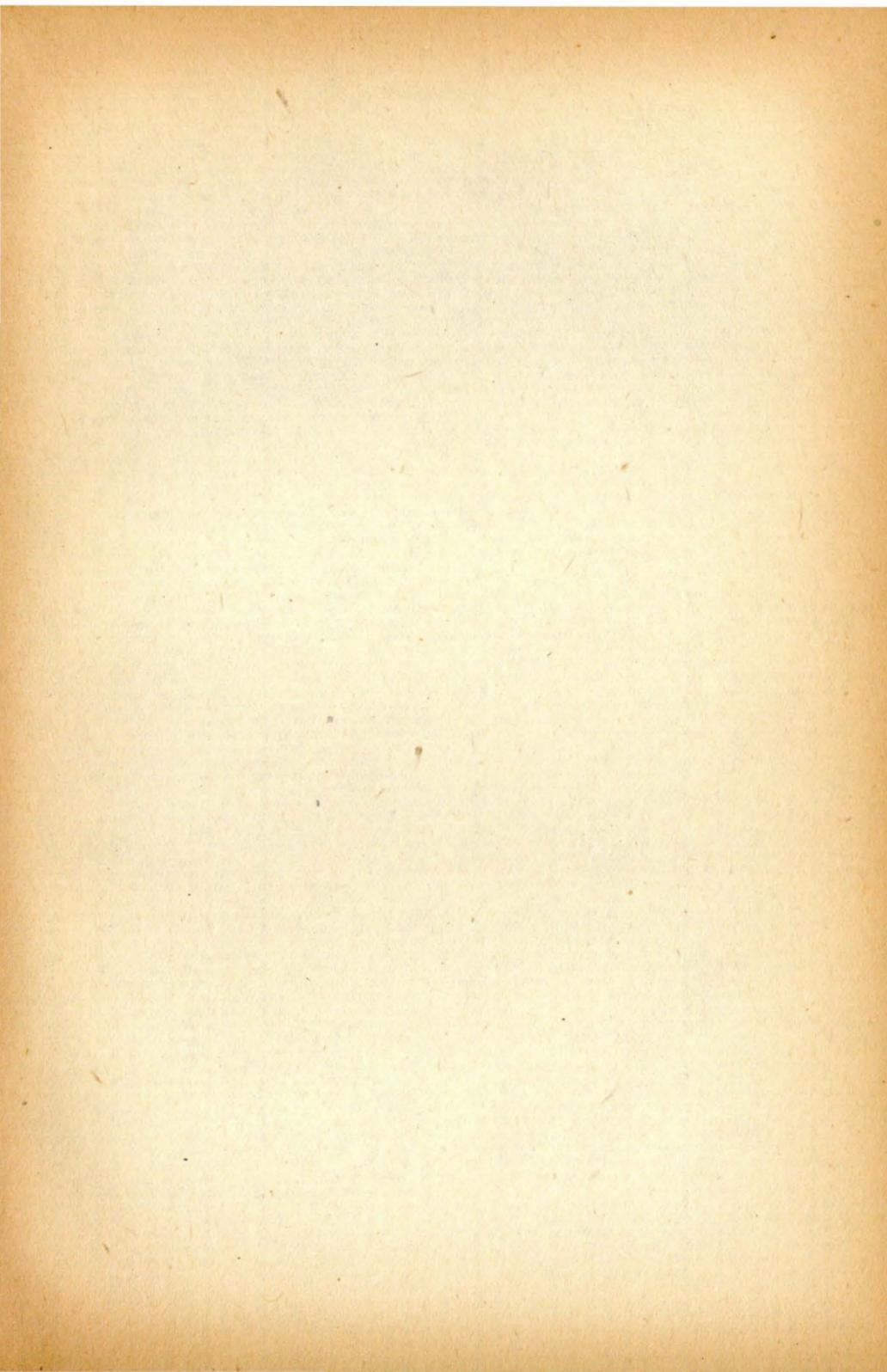
Mulattiere fidanzato di Gioia Fiore - 20 anni

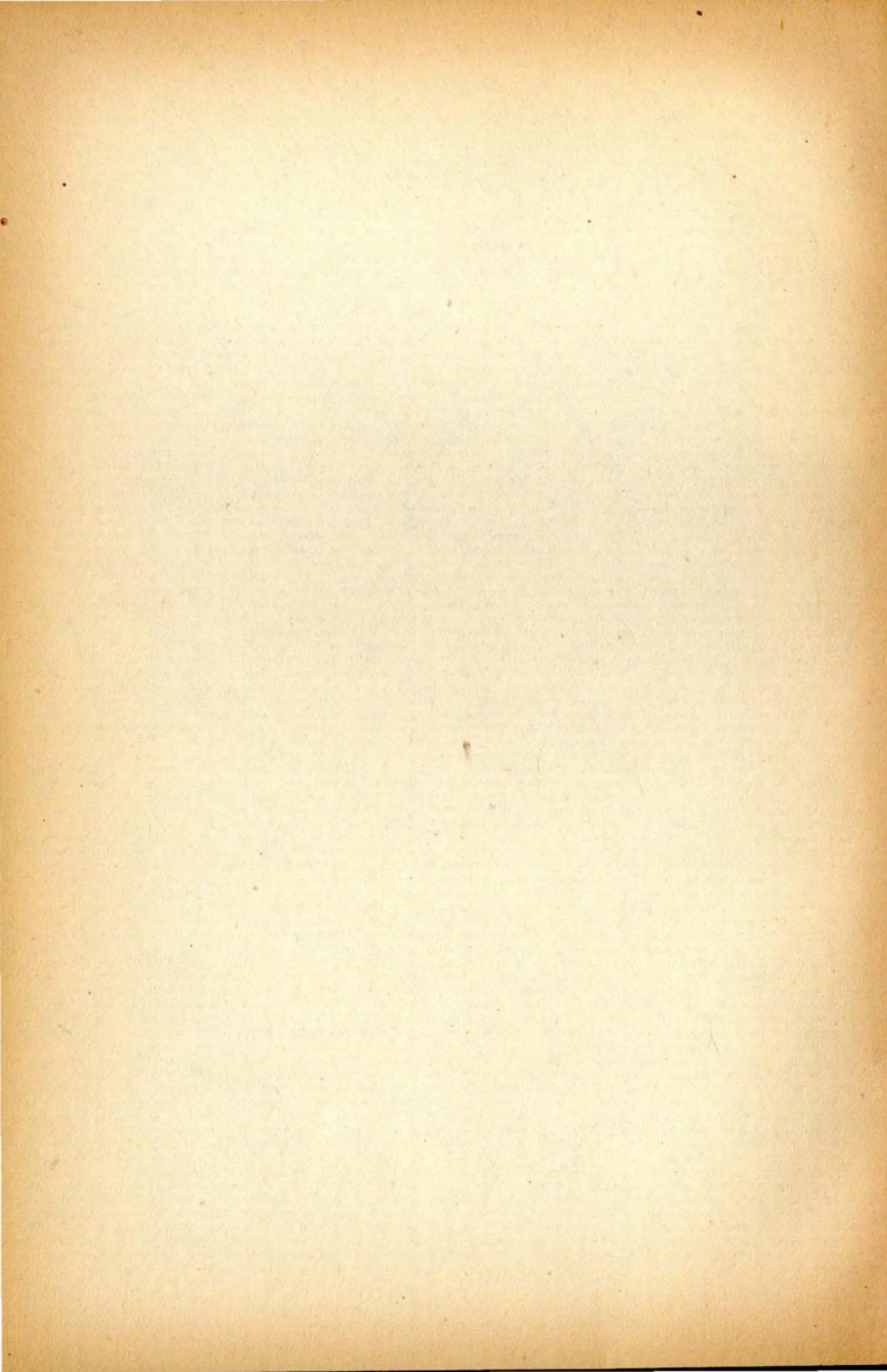
**AMLETO POVERUOMO**

Scemo e mezzo santone popolare, brizzolato -  
età imprecisa

**UN MULATTIERE**

*Alle falde dell'Etna nel 1919.*





## 1<sup>a</sup> SINTESI

### IL COLORIFICIO DEL CIELO

*La scena è dominata dal profilo fumante dell'Etna. La radura di un limoneto chiuso da un muretto di pietre laviche. In fondo, a sinistra la casetta-laboratorio del pirotecnico Porpora. La facciata è coperta di cartoni sovraccarichi di cifre e dipinta di segni misteriosi rossi gialli verdi.*

*In fondo a destra la casetta colonica del poeta Serena.*

*A destra un muretto basso di pietre laviche guarda in lontananza un grande pezzo di mare azzurro intensissimo.*

*A sinistra un muretto basso di pietre laviche e cactus oppressi da una massa di alte ginestre, nuvole di fluido oro abbagliante. In questo muretto una porticina.*

SERENA

Il comizio fu violento. Urlavano tutti contro Brancaccio.

PORPORA

Perchè lo odiano così?

SERENA

Lo accusano di essere padrone di mezza Sicilia! Dovrebbero invece rimproverare al combattente ricchissimo di trascurare noi che abbiamo tutto perduto facendo la guerra!

PORPORA

Se tu fossi al suo posto ti concederesti degli svaghi più artistici e più egoistici dei suoi. Ti consiglio di calmare quei forsennati.

SERENA

È impossibile... un torrente scatenato. Fra poco saranno qui.

## PORPORA

Va pure. Non verranno.

## SERENA

Verranno. Eccoli (*canti lontani interrotti da urli*)  
Addio (*Porpora accompagna Serena alla porticina del muretto di destra. Prima di giungervi sentono picchiare, si fermano incuriositi*).

## PORPORA

Avanti (*entra Eugenia Brancaccio seguita da Mario Brancaccio*). Buongiorno! Siate i benvenuti in casa vostra!

## EUGENIA

(*indicando Serena che sgattaiola via con un saluto breve*) Buongiorno, Porpora. Chi è quel giovane?

## PORPORA

Il mio migliore amico, un poeta. Un patriota. Ardito di guerra e mutilato. Simpaticissimo! (*silenzio*) Un po' pazzo... vuole organizzare patriotticamente i contadini. Lo volete conoscere?

## EUGENIA

(*fermandolo*) No, no! Non voglio essere distratta. Ho molte cose da dire al celebre Porpora. (*silenzio*) È questo il famoso colorificio del cielo?

## PORPORA

(*invitando i due ospiti a sedersi sul muretto lavico di sinistra*) Sì. (*silenzio*) Ieri fissavo laggiù col cannocchiale il mio specchio di mare preferito. Brusamente il vostro yacht entrò nella lente azzurra. (*silenzio*)

## MARIO

Veniamo da terre lontanissime. Ci fermeremo poco tempo. Siamo ospiti del nostro caro e illustre vulcanologo Massadra. Ci interessiamo di materie vulcaniche.

## PORPORA

Quali?

## MARIO

Studiamo insieme la famosa miscela lavica chiamata Amore. (*Porpora si siede sul muretto di si-*

*nistra accanto a Mario e Eugenia cosicchè tutti e tre sono colorati davanti in azzurro dal mare e dietro in oro caldo dal barbaglio delle grandi ginestre. Un minuto di immobilità silenziosa)*

PORPORA

L'amore! (*silenzio*) Lava che si spegne subito.

EUGENIA

(*con impeto*) Abbiamo trovato il modo di impedirne il raffreddamento e... aumentarne l'ardore.

PORPORA

Esattamente il contrario di ciò che cerca Massadra.

MARIO

Alludete alla sua famosa macchina fermalava?

EUGENIA

Ci credete?

PORPORA

Sì. Principio scientifico semplice e sicuro: con-

gelare l'orlo della colata per formare una barriera di lava pietrificata che fermi e devii la colata stessa. (*silenzio*) Avete dunque girato il mondo consultando tutti i serbatoi di fuoco e di colore, le musiche, le letterature, i cieli, i vulcani e i pazzi come me... da veri vulcanologi anche voi...

EUGENIA

Abbiamo attraversato un oceano di emozioni.

MARIO

Emozioni d'ogni genere, brutali, violentissime, dolci, insinuanti e perturbatrici. (*frastuono di voci che si avvicinano rapidamente e scoppiano sotto il muretto di destra*).

LA FOLLA

Vogliamo la Terra! La Terra è nostra! La Terra ai contadini! Apriteci! Vogliamo parlare al padrone! Ora non è più lui il padrone! Aprite! Aprite! Aprite! Aprite! Aprite!

MARIO

(*fermando Porpora e Eugenia con un gesto calmo*)  
Eccoti servita, Eugenia! Una emozione assoluta-

mente inedita. E calda! (*voltandosi a Porpora*) Vi prego di aprire la porticina.

(*Porpora apre la porta che si spalanca sotto lo sforzo della folla. Tre contadini nell'impeto capitolano a terra. Visto il padrone ammutoliscono. Silenzio assoluto*)

MARIO

Parlate. Sono qui ad ascoltarvi. Cosa volete? Lo so. I vostri nuovi padroni... di Milano vi ordinano di portarmi via le mie terre. Le terre!... Le terre, voi lo sapete, sono mie, come erano di mio padre, di mio nonno. (*Buio completo. Appare al centro del palcoscenico nella luce di un proiettore rosso Alberto Serena*)

SERENA

Contadini! Liberi contadini, le Terre sono vostre! Prendetele! (*Il proiettore si spegne. Buio. Poi piena luce nella scena disposta come prima*)

MARIO

Senza di me non ci sarebbe la Teleferica della Neviera che in estate distribuisce alle città affocate deliziosi gelati mondialmente celebri.

EUGENIA

(*a voce bassa*) Non irritarli con le tue ironie, per carità!

MARIO

Occupate pure le terre, e fatene ciò che più vi piace. (*un boato vulcanico*) In realtà le terre non sono nè vostre nè mie. Sono di sua Maestà l'Etna!... Andate. (*La folla esce muta poi riprende il suo brontolio che cresce. Mario, Eugenia e Porpora stanno in ascolto e sorridono a sentire risorgere il coraggio della folla nei canti a misura che si allontana*)

MARIO

Caro Porpora, mia moglie vi domanda il favore di preparare una festa pirotecnica degna del vostro genio per festeggiare il decimo anniversario del nostro amore.

EUGENIA

Fra poco mi porteranno qui le mie più belle vesti. Così i vostri colori armonizzeranno coi miei.

## PORPORA

Se fossi un ironista avrei paura della funzione ridicola che mi proponete. Ma amo le fiamme e i colori e vi annuncio che non sarò soltanto il vostro animatore. Entrerò in gara, se permettete. (*mostra i cartoni colorati che decorano la facciata della sua casetta*). Questo è un piano di ricostruzione del nostro sistema planetario! Questo è un perfezionamento del meriggio africano. Questo è un tramonto di sole sopra un pianeta sventrato! Posso a volontà formare col piano azzurro del mare e la parete perpendicolare delle mie architetture pirotecniche una trappola smisurata che io chiamo la trappola di Dio, perchè Dio vi si lascia prendere spesso affascinato.

## MARIO

Vorrei che voi dipingeste nel cielo notturno la bellezza del nostro amore futuro con colori così potenti da farci dimenticare tutta la bellezza della nostra felicità goduta. (*Eugenia piange*)

## PORPORA

(*interessandosi*) Cosa avete signora? Vi ho forse offesa?

## EUGENIA

No! No! Non badateci, un pensiero... Vorrei invece vedere dipinte nel cielo le sfumature di questi dieci anni di felicità. Quand'ero bambina (*ri-volgendosi a Mario*) e già ti adoravo. (*Buio completo. Nel centro della scena appare Eugenia mor-vente nelle braccia di Mario che la sostiene. Proiet-tore bianco*) Lasciami morire. Non ti ho mai ama-to! Mai! Ho sempre mentito! (*Si spegne il proiet-tore. Buio. Poi luce normale e riprende la scena precedente. Eugenia è ridiventata la bella giovane donna fiorenta*).

## EUGENIA

A diciotto anni all'alba del cuore! Poi... tutti i brividi dei miei vent'anni. (*si sente battere al-l'uscio*). È la cameriera di Massadra con le vesti del nostro Amore! (*Entra Gioia Fiore portando molte vesti lussuose e colorate*). Gioia, apri e scio-rina tutto al sole (*Gioia dispone le vesti sui tron-chi dei limoni*)

## PORPORA

(*scattando*) Per Iddio, in quale inferno e in quale paradiso avete trovato questi colori?

## EUGENIA

Guardate: questo è un limoneto con i suoi frutti d'oro su fondo verde soleggiato. Una cintura di cielo mare basta. *(Silenzio)* Quest'altra di velo celeste pallidissima con colletto risvolti maniche e orlo della gonna rosso lacca. Cintura di rubini. *(Silenzio)* Questa è più sensuale, verde nilo e oro chiaro. Egiziana... Questa è indiana! Tutte sono cariche di ricordi dolcissimi...

## MARIO

Io non ricordo nulla.

## EUGENIA

*(avventandosi alla gola di Mario, con uno slancio di belva)* No! No! No! non dire queste parole infami! Non dire che non ricordi! Questa, questa, questa, la devi ricordare! *(gli mostra la veste verde nilo, poi si accorge di avere trasceso e si ricompone con uno sguardo pieno di scuse a Porpora)*.

## PORPORA

Perchè scusarvi, Signora? Lo spettacolo del fuoco non può certo offendere il pudore di un pirotecnico. Sono piuttosto spaventato dalle difficoltà che

incontrerò per ottenere degli equivalenti aerei del vostro coloratissimo ardore felino! Cerco il modo di fare urlare quel blu brillante su quel giallo...  
*(Silenzio)* Vorrei esprimere la trasparenza verde dei vostri occhi. Mi proverò. Volete seguirmi, signora, nel mio laboratorio? *(entrano mentre Mario si sdraia sul muretto di sinistra guardando il mare, un sigaro in bocca).*

## EUGENIA

*(dall'interno)* Mario! Mario! Il grande blu è raggiunto. Quel pomeriggio sul mare equatoriale, ti ricordi? Così, così. Vieni a vederlo. Identico!

## MARIO

*(fumando indolentemente)* Non mi muovo. Sono sicuro che è molto inferiore a questo azzurro di mare catanese.

## EUGENIA

Anche l'arancione è riuscito. Stupendo! Vedrai come sarà bella la nostra festa pirotecnica. Ora proviamo il rosso.

## PORPORA

*(dall'interno con voce autoritaria)* Per raggiungere ciò che intendo per rosso, io, occorre che vi allontaniate. Preferisco rimanere solo.

## EUGENIA

Vorrei... permettete.

## PORPORA

Non è possibile.

## EUGENIA

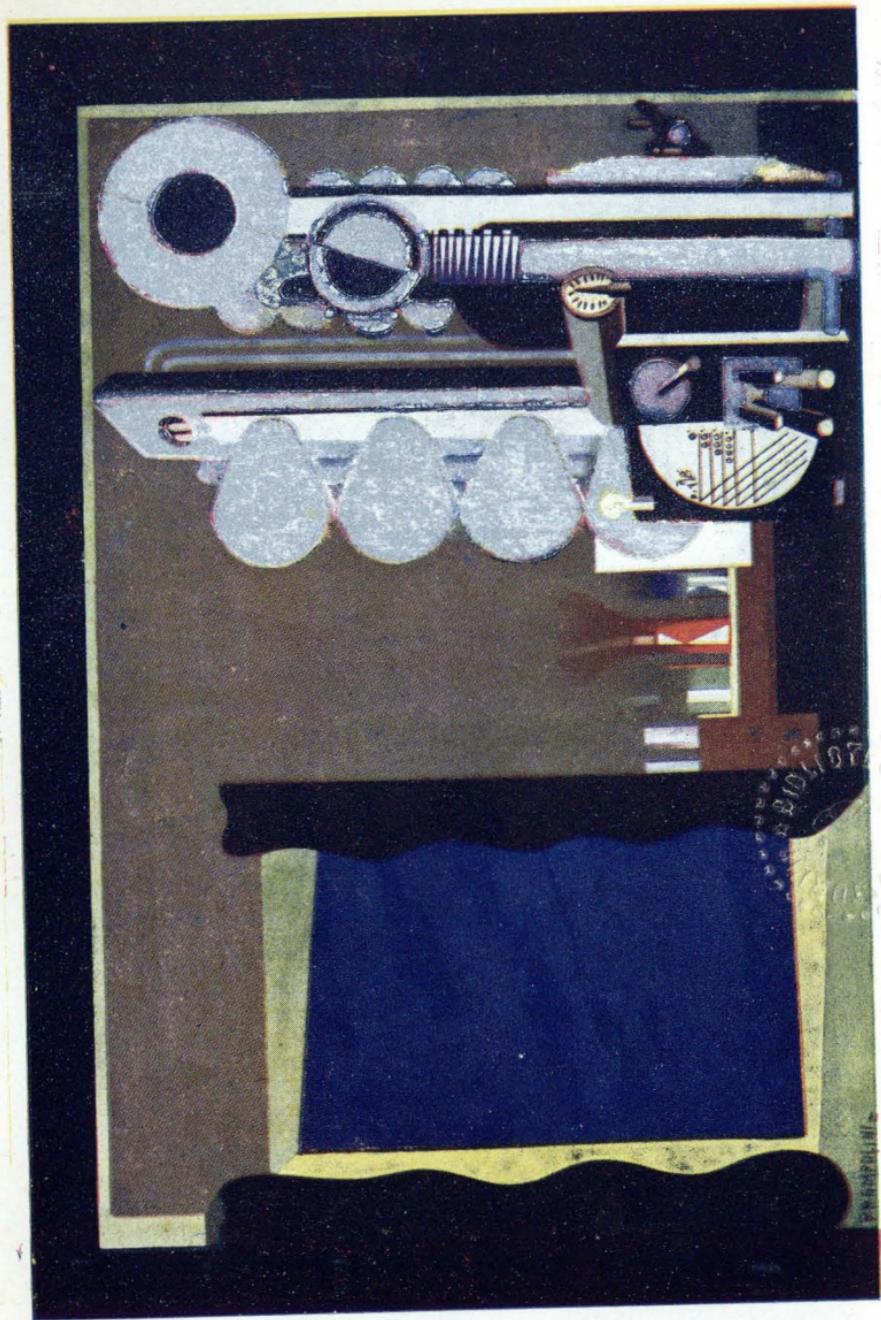
*(esce fremente convulsa, coi moti di una bambina ebbra di un'attesa insopportabile. Gioia e tormento, vicinissima alle lagrime e piena di risa represses. Origlia spia un poco aiuta la cameriera a ripiegare le vesti e l'accompagna alla porticina. Poi si volta e va sulla punta dei piedi a sorprendere amorosamente Mario coricato sul muretto. Ma ha fatto pochi passi che una vampa violenta e rossa esplose con fragore fuori delle finestre della casetta-laboratorio di Porpora)*

## PORPORA

*(dall'interno)* Maledizione! Maledizione! *(Un lun-*

*go silenzio durante il quale Mario e Eugenia si lanciano malgrado il fumo alla porta della casetta e tentano di aprirla. Si sente un rumore di chiave e la porta aprendosi lascia passare Porpora irricognoscibile con la faccia nera) Ho la faccia bruciata! (Silenzio) Sento che la mia faccia ha raggiunto un bel tono di nero cafro. (Silenzio) Ho trovato anche una buona tintura per i miei capelli bianchi. (Silenzio) Ma i miei occhi sono intatti, fortunatamente! Altrimenti sarei costretto a fare della pirotecnica all'interno. Cosa piuttosto noiosa.*

(SIPARIO)



“VULCANI”, dramma di Marinetti - 2<sup>a</sup> sintesi  
1<sup>a</sup> macchina fermata - Scenografia di Prampolini



## 2<sup>a</sup> SINTESI

### LA MACCHINA FERMALAVA

*Vasta stanza che dà su una terrazza mediante una porta-finestra ora chiusa da cui filtra il caldo plenilunio d'agosto. Vicino alla macchina Lucia Massadra china sul tavolo da lavoro fra lambicchi e microscopi le cui luci vivide e geometriche tagliano i vasi pieni di materiali vulcanici multicolori.*

GIOIA FIORE

*(entrando da sinistra) Signora?*

LUCIA

(senza voltarsi) Dorme?

GIOIA FIORE

Dorme. Ma sembra sfinito.

LUCIA

(senza voltarsi) Dammi il termometro. Fra poco lo sveglierò.

GIOIA FIORE

È meglio lasciarlo dormire. Non ha dormito le notti passate.

LUCIA

Vuole ad ogni costo provare la macchina. Dice che secondo i calcoli essa occorrerà tra giorni. (Silenzio) Gioia, va a coricarti.

GIOIA FIORE

Volevo domandarle un consiglio. Si tratta di Bal-

zo, il mulattiere. *JSilenzio*) Mi ha domandata a mio padre.

LUCIA

*(senza voltarsi)* E tuo padre?

GIOIA FIORE

Ha detto di sì.

LUCIA

E tu?

GIOIA FIORE

Io ho paura... gli voglio bene, ma è una canaglia!  
Parla con tutte le donne... Tutte gli corrone  
dietro...

LUCIA

Ti vuol bene?

GIOIA FIORE

Sì, tanto!

LUCIA

Allora?... (*con gesto indulgente*)

GIOVANNI

(*dell'interno*) Lucia! Lucia! È tardi?

LUCIA

No. Riposati ancora.

GIOVANNI

Mi alzo e vengo. Bisogna finire stanotte.

LUCIA

Va, Gioia, domani deciderai.

GIOIA FIORE

(*uscendo*) La serata è bella. Fa caldo. La luna sale ora. C'è molto fuoco sulla montagna. Buona notte.  
(*Esce*)

LUCIA

*(rimane in ascolto attirata da un rumore misterioso)*

EUGENIA

*(a bassa voce, sotto il balcone)* Lucia! Lucia!  
Lucia!

LUCIA

Eugenia, sei tu? Cosa vuoi? *(a Eugenia che appare fra i battenti della porta-finestra)* E se Mario si sveglia?

EUGENIA

Non temere, dorme, dorme, dorme, dorme!

LUCIA

Perchè parli così?

EUGENIA

Sì, sì, io odio il suo sonno. Odio queste sue fughe

in un mondo che ignoro, dove certo mi dimentica e forse mi tradisce. (*Silenzio*) Sono gelosa del suo sonno. Gelosa! (*Silenzio*) Sento che il suo sonno contiene tutto ciò che ha sacrificato per me!...

LUCIA

Eugenia, calmati, calmati! E subito, subito torna giù. Se Mario si svegliasse non comprenderebbe, capisci, non comprenderebbe!... Va, va. (*Eugenia esce dalla porta-finestra, affrettando il passo per non esser vista da Giovanni che entra dalla porta di sinistra*).

GIOVANNI

Bisogna rinforzare la base.

LUCIA

Le sbarre nuove arriveranno da Catania stasera. Le porteranno domani. Fa caldo quì dentro.

GIOVANNI

Non aprire. È festa. Passano spiano e mandano maledizioni alla macchina. Vieni, tentiamo. (*Si*

*avvicinano alla macchina e rimangono curvi negli sforzi reiterati di far girare una manovella) La manovella è dura, ma il magnete deve funzionare bene.*

*(Si sente in lontananza una voce di donna dolce e sensuale. Subito dopo il catenaccio della porta-finestra sussulta, si muove da sè e magicamente si apre lasciando passare un vasto sospiro azzurro che precede il Fantasma della Luna, donna esile tutta azzurra, veste a pieghe, viso e mani. Il Fantasma della Luna regge con la mano sinistra sul ventre un secchiello di metallo azzurro il cui interno è inazzurro vivamente da una lampadina azzurra. La mano destra porta un pennello con il quale comincia a dipingere di blu l'armatura della macchina. Dopo di che esce dalla terrazza lentissimamente. La presenza del Fantasma non è stata avvertita da Giovanni nè da Lucia che continuano a lavorare, con scatti d'impazienza di tanto in tanto. La porta-finestra è aperta sul plenilunio. Un passo rapido e brutale ne rompe l'incantesimo).*

#### SERENA

*(entra e si ferma subito poi si appoggia alla cornice della porta-finestra) Buona sera, signora Massadra. Buona sera, Giovanni.*

GIOVANNI

(*risponde seccato*) Buona sera, Serena. Vi prego di non offendervi se io continuo a lavorare. (*Si richina sulla manovella della macchina*).

LUCIA

(*alzandosi si avvicina ad Alberto Serena*). Non vi posso dar la mano perchè me la sono scottata nel cratere. (*Silenzio*) Avete la faccia che non mi piace. Ancora la cocaina! mostratemi le vostre mani.

SERENA

Non tremano per la cocaina.

LUCIA

Sì, sì, cocaina, alcool, ecc. Male, molto male! Ces-  
seremo presto di essere amici.

SERENA

Sono un uomo perduto...

LUCIA

No! Siete semplicemente un ragazzo scapestrato.

SERENA

Sono in fondo a un abisso. Senza più fede nel mio corpo benchè io sia forte ancora. Le pareti della vita sono levigatissime. Come salire? Senza un punto di appoggio? Non ho più mia madre! Non esistono nè madri nè sorelle nel mondo! Eppure il mio sangue potrebbe questa sera incendiare tutti i boschi della Sicilia! Sono maledetto!

LUCIA

Non bestemmiate! Tutti vi vogliono bene. Siete il beniamino dei catanesi. Avete ottenuto un eremo incantevole per lavorare e creare dei capolavori. Non dovrete lamentarvi!!

SERENA

Sì, si è vero. Ma voi mi disprezzate. Avessi da voi una parola, uno sguardo che fosse di vero affetto non di pietà! Tutti amano in questa notte beata. Io solo sono senza amore!

## LUCIA

*(freddamente)* Tutti lavorano, questa notte. Voi invece gironzate intorno alla villa per insidiare la mia bella amica!... *(Un lontano parlottare sotto la terrazza, poi un dialogo confuso, poi un crepitio di pietre mosse, poi un silenzio).*

## SERENA

Eugenia non potrebbe comprendermi. Vengo per voi, lo sapete.

## VOCE DI UOMO

*(sotto la terrazza)* Ssst! Non si sono accorti. Tutti dormivano.

## VOCE DI DONNA

*(sotto la terrazza)* Mamma dormiva placidamente. Il cane del pastore ha abbaiato. Ora però tutti saranno svegli. Povera mamma!

## VOCE DI UOMO

*(sotto la terrazza)* Non pensarci. Domani saremo in alto mare. *(Voci e passi si perdono nella notte).*

*Lucia e Alberto rimangono ritti in faccia l'uno all'altro nella cornice della porta-finestra aperta, mentre Giovanni tenta e ritenta di mettere in moto la macchina sforzando la manovella).*

SERENA

Ma ditemi... ditemi... non avete dunque un cuore nel petto? Siete dunque di ghiaccio?

LUCIA

Vorrei essere di ghiaccio; questa notte è soffocante. *(Si avvicina a Giovanni e rimangono chini sulla manovella della macchina interamente azzurra).*

LA VOCE DI BALZO

*(sotto la terrazza)* Aprimi, aprimi, Gioia! Un bacio.

LA VOCE DI GIOIA

Non posso aprirti! Sentirebbe la signora. Vattene. Ti voglio bene, ma vattene. *(Rumore di lotta tra i battenti di una porta che si chiude. Poi un passo veloce che si allontana. Giovanni e Lucia abban-*

*donano la manovella, rimangono un istante accorati e pensosi, poi raggiungono Alberto Serena incuriositi dal dialogo di Gioia e Balzo).*

## LUCIA

Buona notte, Serena! Mio marito ha la febbre, deve ricorricarsi.

## GIOVANNI

Ho la testa in fiamme.

## SERENA

*(a malincuore esitando) Buona notte. (Esce dalla terrazza. Giovanni e Lucia spengono le lampade e escono a sinistra. Lungo silenzio. Poi scatta nel plenilunio una serenata di chitarre e mandolini che si avvicina rapidamente. Quando le chitarre e i mandolini giungono sotto la terrazza prodigiosamente gli stantuffi della Macchina Fermalava si mettono in moto sibilando, poi accelerano il loro andirivieni con l'identico ritmo allegro distratto voluttuoso e spavaldo della serenata).*

(SIPARIO)

### 3<sup>a</sup> SINTESI

## LA GRANDE GARA DEL FUOCO

*La via Etnea vista d'infilata con tutti i suoi balconi rigurgitanti di drappi rossi uomini donne bambini lampade. In primo piano due palchi pavati: il palco del poeta Serena e il palco della Giuria.*

*Dietro, un secondo palco armato di geometrie pirotecniche: il palco di Porpora. In fondo domina il Vulcano fumante. Ultime ore drammatiche di un tramonto d'estate straricco d'oro lirico con vampe epiche, nuvoloni forati a guisa di proiettori e nuvolette veloci come aeroplani in un azzurro mitologico. Vocio confuso della folla che ingrossa*

*commentando i grandi avvisi murali e quelli portati a spalla, che annunciano: GRANDE GARA TRA L'ETNA, IL PIROTECNICO PORPORA, IL POETA SERENA E LA LUNA! PREMIO DI UN MILIONE DI LIRE OFFERTO DAL SIGNOR MARIO BRANCACCIO!*

AMLETO POVERUOMO

*(facendosi largo nella folla)* Sì, parlerò! È ora di parlare!

LA FOLLA

Parli Poveruomo! Parli Poveruomo! Parla, parla!

POVERUOMO

*(sollevato sulle spalle del popolo)* Catanesi, un vento di pazzia travolge la città! Dei forestieri sono venuti a tormentare il Vulcano. Si dicono scienziati. Porpora non è siciliano! Questa gara è una pazzia! Stregoneria! Cosa c'entra il poeta Serena col nostro amato Etna? E poi mettere in gara un fabbricante di fuochi artificiali con il nostro amato Etna! E con la Luna! Un milione di premio! Pazzia! Pazzia!

## UNA VOCE

Vincerà il Vulcano!

## UN'ALTRA VOCE

Io punto per la luna!

## POVERUOMO

Ma se vincerà il Vulcano chi prenderà il danaro?  
Avete letto i manifesti?

## GLI STUDENTI

Sono belli! Sono belli!

## POVERUOMO

Manifesti da scugnizzi. Impazziti però!... La gara è aperta a tutti coloro, dice il manifesto, che vorranno fare un gesto pirotecnico. Cosa significano queste parole? Io propongo di interrompere la gara. Dov'è il Sindaco? Cosa fa il Prefetto? Chiamiamo i carabinieri! (*La sua voce è coperta dal frastuono degli studenti che portano in trionfo Alberto Serena e lo spingono sul suo palco*)

## GLI STUDENTI

Abbasso Poveruomo! Parli Serena!

## SERENA

Catanesi, sono io che ho ideato con l'amico Porpora la grande gara del Fuoco senza limiti d'intensità. Non ascoltate Poveruomo e i suoi stupidi terrori. Non siete voi catanesi, le meravigliose salamandre dell'Etna?

## GLI STUDENTI

Sì! Sì! Sì!

## SERENA

Vorrete forse porre dei limiti al mio furente lirismo e ai deliranti colori di Porpora? Vorreste voi chiudere la bocca all'eloquentissimo nostro Vulcano? Parli finalmente il nostro caro padre rosso!

## POVERUOMO

Catanesi, state in guardia contro le nefaste parole di questo mentecato. Ha detto che bisogna

invitare l'Etna a parlare! (*Sparisce nel gorgo degli studenti*)

#### SERENA

Giovanni e Lucia Massadra, Mario ed Eugenia Brancaccio comporranno la giuria. Scienza e ricchezza.

#### GLI STUDENTI

Viva Serena! Viva Brancaccio! Viva Massadra! Andiamo a cercare Porpora! Eccolo! Eccolo! (*Tutta la folla si volta verso il palco della giuria dove appaiono Mario ed Eugenia Brancaccio, Giovanni e Lucia Massadra*)

#### PORPORA

(*gesticolando in mezzo alle architetture delle sue pirotecnie*) Non sono oratore nè poeta. I miei fuochi parlano, plasmano, cantano dipingono architettano per me! La gara è incominciata. Sono il primo in gara! Serena sarà il secondo. Terza la luna, quarto il vulcano e subito un'ultima ripresa simultanea di tutti. Dopo di che voi, catanesi, darete il premio! Se vincerà il vulcano il mi-

lione sarà distribuito ai metallurgici di Catania. Se vincerà la luna butteremo il milione nella sua bocca in fondo a un pozzo. Approvato?

LA FOLLA INTERA

*(scandendo le parole)* Ap...pro...va...to!

SERENA

La parola di fuoco a Porpora! *(La Luna si vela di nuvole sopra l'Etna)*

PORPORA

*(le braccia al cielo)* Ti ringrazio Luna, d'esserti velata di nuvole! Catanesi, applauditela! Avrebbe potuto farmi un certo ostruzionismo. Dato questo buio opportuno potrò ottenere un certo effetto. Vestirò dunque l'alta e snella nudità della notte con una delle sue più belle vesti create da me! Ammirate!

*(Penombra e silenzio. Venti razzi si innalzano contemporaneamente costruendo il corpo della notte e rivestendolo di una veste verde tempestata di frutti d'oro).*

## UNA VOCE

In tempo di crisi di limoni non era facile! Bravo Porpora!

## GLI STUDENTI

Silenzio! (*gli studenti cazzottano l'interruttore mentre scoppia un vocio violento su un balcone*)

## IL PADRE

(*aiutato dalla madre si sforza di strappare la figlia che si sporge al balcone nuda*) Figlia mia, cosa fai? Concettina copri tua figlia! Dammi un lenzuolo! Uno scialle!

## LA FIGLIA

No! No! Nuda! Voglio essere nuda! Per mettermi quella veste attillata! Porpora, Porpora dammi, dammi, dammi quella veste ideale! (*vocio, fischi, insulti, ironie, ondate di carabinieri verso il palazzo il cui balcone mostra la donna nuda*).

## GLI STUDENTI

(*a Porpora*) Avanti, Porpora! Non preoccuparti!

Sono le solite signorine! Mostraci la seconda veste!

PORPORA

Questa è rossa, tutta rossa! (*altri razzi vestono la notte di rosso*) Un rosso speciale! Io solo posseggo il segreto di questo rosso trasformista; sorride come un bambino, mastica frutti gommosi, piange come una piaga, vibra come una tromba, canta grave come un cardinale in concistoro, sputa vetri e stoppa infiammata come un giocoliere negro. Guardate! Questo rosso andrà sempre più intensificandosi. Raggiungerà il rosso del Vulcano. Lo supererà! Lo divorerà come un demonio divora un cherubino neonato! (*la folla ha un minuto di contemplazione muta, poi si ode un rumore di carri veloci. Divampa in fondo alla strada Etnea un negozio*)

UNA VOCE

Pompieri! Pompieri!

GLI STUDENTI

Imbecille, lascia bruciare!

## UN'ALTRA VOCE

È il mercante di stoffe che ha dato fuoco alla sua bottega! Per dispetto! Disse: « speravo di possedere i più bei rossi del mondo, sono disonorato! » Ora corre laggiù gesticolando come un demente!

## GLI STUDENTI

La parola al poeta Serena!

## SERENA

*(buio completo. Sul palcoscenico appare ritta Lucia bianca nel proiettore bianco)* Quanto fuoco e quanto ferro ho scaraventato su quella collina calma semplice e pura nell'alba gelida del Carso! *(si spegne il proiettore. Buio. Poi piena luce sulla scena precedente)* Cuore mio tamburellante non stancarti di colpire quel delicatissimo viso distratto! Tetro e carnealesco shrapnel, scoppia sulla sua fronte casta e grandinagli addosso coriandoli di gioia feroci. Ho paragonato la mia torturante pena d'amore allo strazio di mille malati operati senza cloroformio sotto strambi bisturi ghiotti di ferite aperte. Ah! ah! Il loro strazio fisico non era che un soldino caduto dalle tasche bucate di un aviatore volante sopra gli straricchi grattacieli di New York. Ti ho sognato nel lugubre vapore rosso

dei mattatoi fra i buoni sventrati che rantolano e sputano catarrosamente la morte dai loro tubi di scappamento, con lunghi sguardi transoceanici. Nei sobbalzi della morte ogni bue sbandierava fuor del ventre budella cordami e alberature di nave assalite da un tramonto gravido di aeroplani bombardanti. Nulla, nulla può essere paragonato al mio dolore, unica preziosissima essenza estratta dalla mia carne!

Me la ribevo! Me la ribevo urlando come un cane succhiato dalla luna! Se il mio dolore straripasse ne colorerei per sempre di rosso gli oceani verdi e tutti gli anemici della terra e le nevi del polo e tutti i pallori dei vili e tutti i candori delle vergini. Tu godi di morire nel bianco! Non voglio! Ti accenderò. Ecco... Ecco! Anche tu! (*Buio. Appare sulla scena, nel proiettore rosso, Eugenia. Si spegne il proiettore. Buio. Piena luce sulla scena precedente*).

#### GLI STUDENTI

La vittoria al poeta Serena!

#### SERENA

Non accetto il premio. Il mio poema non è terminato. Occorre la chiusa potente e travolgente. Ho bisogno di una nuova parola rossa calda degna di

lei! Non so trovarla. Trovatela voi, studenti! (*lungo silenzio*)

EUGENIA

(*scattando*) Amore!

SERENA

Ma è una parola vecchia, stravecchia!

EUGENIA

Bisogna ringiovanirla.

SERENA

Credete voi certamente che ci siano tanti modi di sentirla diversamente?

EUGENIA

Sì! Sì! Così: Amore! (*silenzio*) Amore! (*silenzio*) Amore! (*silenzio!*) Amore! (*silenzio*) Amore! (*silenzio*) Amore! Amore! Amore! (*Eccitatissima come in preda al delirio Eugenia modula in modi di-*

*versi la parola amore che la folla assapora con moti di più o meno intenso piacere).*

UNO STUDENTE

Una donna nella folla si è svenata per Alberto Serena!

UN ALTRO STUDENTE

Grida che vuole riempire del suo sangue rosso il calamaio del poeta! Serena ha vinto! Il premio a Serena!

UN ALTRO STUDENTE

La gara non è finita! Ci sono altri concorrenti! (*indicando i balconi delle case vicine*) Un cardinale entra in gara al quarto piano! Al terzo, un apoplettico! Lo riconosco, è Maduz, il vecchio alcoolizzato che vanta la più bella faccia rossa del mondo. Trasuda vittoria da tutti i pori! Grida che ha tutto il vino della Sicilia nella pancia!

UN ALTRO STUDENTE

Guardate su, al secondo piano. Quella scimmia

vuol concorrere anch'essa con la sua seconda faccia viola rossa.

#### UN ALTRO STUDENTE

Gianni l'orticoltore ha messo in vetrina garofani, gerani, rose, gigli rossi, papaveri e orchidee. Entra in gara anche lui. Abbiamo ormai venti concorrenti.

#### LA FOLLA

La parola alla Luna! Viva la Luna! Rientrate le lampade! O spegnete tutte. (*Tutte le lampade scompaiono. La via Etnea si fa buia coi balconi gremiti di forme nere su cui lingueggiano pochi riflessi di luci interne. Il buio totale è raggiunto. Soltanto nel cielo divampa da una parte il Vulcano e dall'altra la Luna piena versa a frotte la sua luce più soavemente triste, lilla madreperla turchese, lacrime e rimpianti ritorni addii ebrezze svanite, ecc...*).

#### LA FOLLA

(*Nel buio lancia un sospiratissimo tremante prolungato*) Aaaaahhh!. (*Un minuto di silenzio asso-*

*luto dopo di che la folla buia ripete un) Aaaaaahhh!  
(tragicamente patetico).*

UNA VOCE

**La luna ha vinto! Ho saputo che a un chilometro di distanza una donna ha strangolato il suo amante perchè gli aveva rifiutato una veste di luna. (un corpo pesante si abbatte sul selciato fra la folla).**

GLI STUDENTI

**È il filosofo che si è precipitato dall'abbaino. Ha vinto lui la gara con questo gesto inaspettato! È il famoso gesto pirotecnico di cui tanto si parlava. (La luna si è velata di nuvole. Tutte le lampade riappaiono ai balconi).**

SERENA

**La gara non è finita! Ora siamo tutti in gara! Ognuno ripeta canto e gesto pirotecnico.**

UNA VOCE

**Il filosofo non può ripetere il suo gesto, poveretto!**

## SERENA

Avanti! Tutti insieme!... Ma dove è andato Porpora?

## LA FOLLA

*(con un crescendo di angoscia gioiosa, ritmando la parola)* Porpora! Porpora! Porpora!

## UNA VOCE

*(lontanissima)* Guardate in aalto!

## LA FOLLA

Porpora! Porpora! Porpora!

## UNA VOCE

*(lontanissima)* Guardate in aalto! *(Tutti guardano il Vulcano dalla cui bocca scatta un fuoco artificiale smisurato e multicolore che simula una eruzione più luminosa di tutte quelle ricordate).*

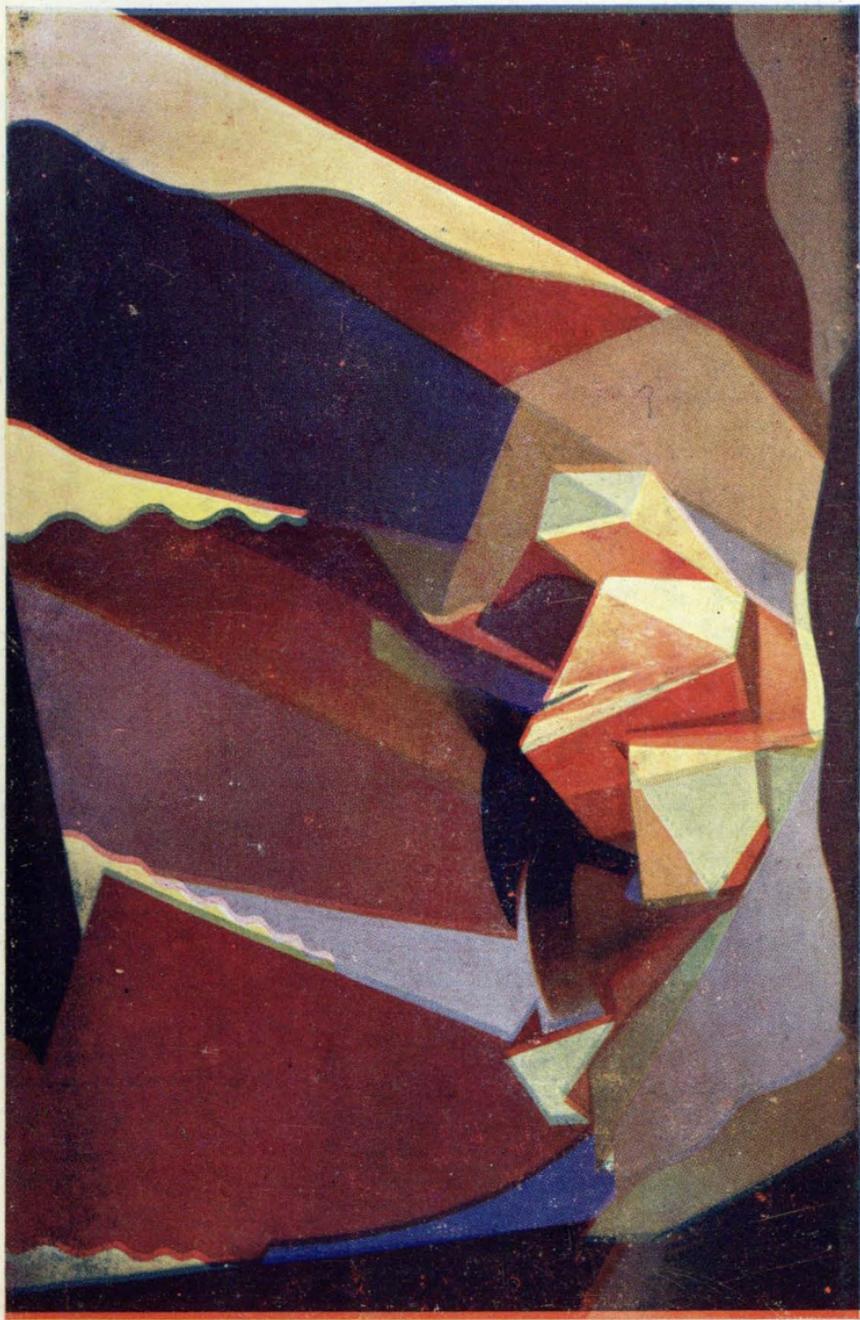
## LA FOLLA

Il premio all'Etna!

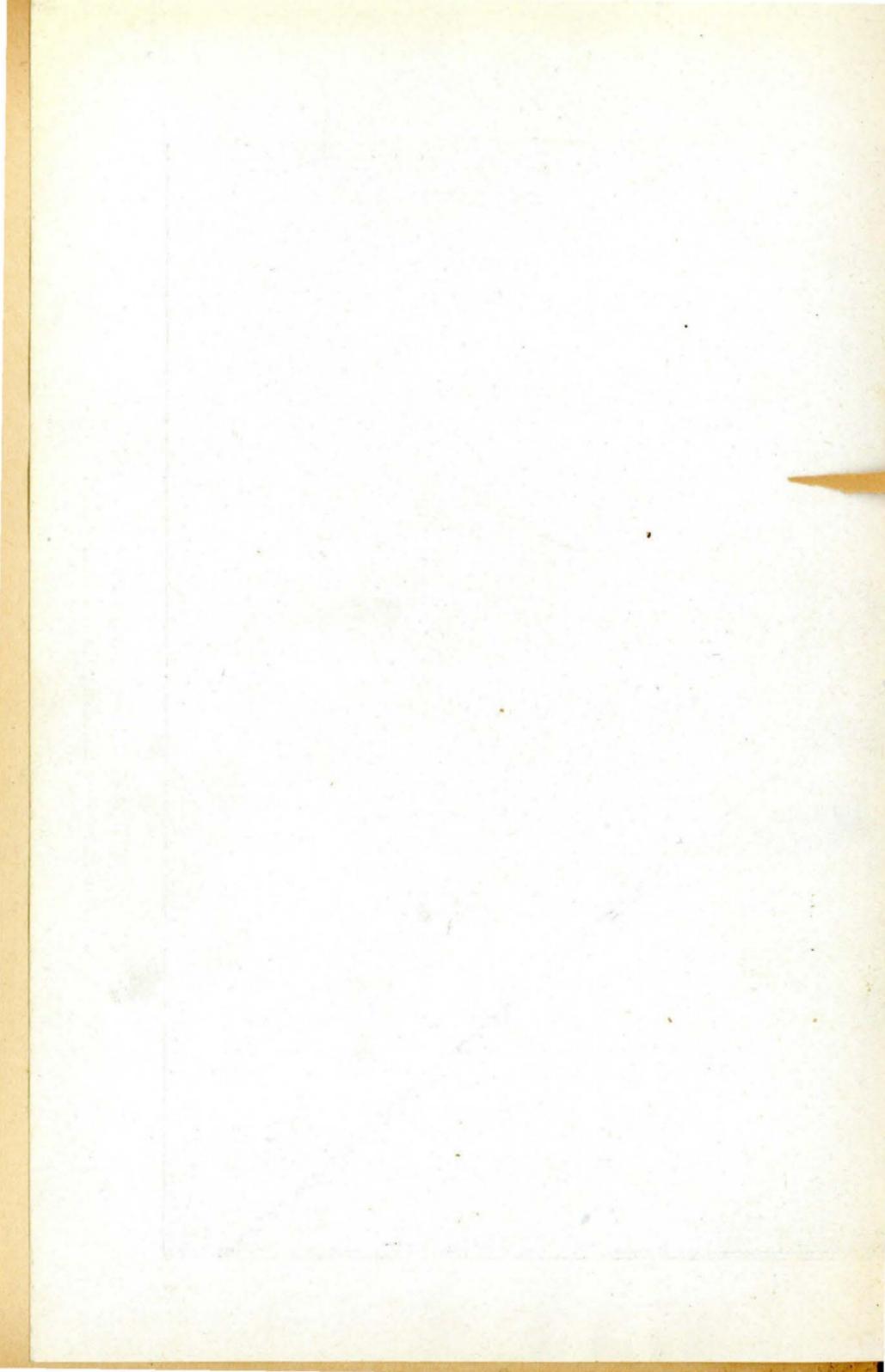
UNO STUDENTE

**Nooo! Il premio a Porpora che ha soppiantato il  
Vulcano!**

**(SIPARIO)**



“VULCANI”, dramma di Marinetti - *Aa sintesi*  
*Il cratere* — Scenodinamica di Prampolini



## 4<sup>a</sup> SINTESI

### IL CRATERE

*Interno del cratere. A destra dello spettatore una scarpata di lapilli cenere e detriti costeggiata da un sentiero che scende verso la ribalta abbraccia un masso ritorna nel fondo caotico della scena a sinistra, sotto una parete rocciosa che riverbera di tanto in tanto la vampa sotterranea. A sinistra dello spettatore nel piccolo spiazzo che interrompe il sentiero una fumarola fiata vapore bianco rosso e giallo sul viso di Lucia e Giovanni Massadra curvi nell'atto di ramponare materiali lavici.*

#### LUCIA

Il vapore acqueo mi impedisce di guardare nel fondo.

GIOVANNI

(a Lucia) No. Questa è anidride solforosa. Tieni chiusa la bocca. (Boati)

LUCIA

Hai sentito? Sarebbe prudente risalire. Temo che una frana ci chiuda il sentiero.

GIOVANNI

(a Lucia) Hai messo tutto nella bisaccia?

LUCIA

Sì, feldspato, augite, olivina. Inutile portare gli altri elementi minerali. Ho notato la temperatura. (Afferrando il braccio di Giovanni) Ascolta bene. (Giovanni e Lucia non vedono, ma il pubblico vede Eugenia e Mario Brancaccio che maldestri scendono incesplicando, abbracciati e pur in lotta fra loro angosciosamente. Questi non vedono i Massadra).

EUGENIA

(a Mario) Sì scendiamo, scendiamo più giù. Ti

voglio parlare nel cuore del Vulcano. Bruceremo. Bruceremo con lui, in lui.

MARIO

Hai dunque deciso così?

EUGENIA

Sì, sì è meglio. Bruceremo con le nostre lettere. Vieni. Vieni. Baciami Mario. Baciami. Ancora! Ancora! (*scendono abbracciati, girano intorno al masso e scoprono con stupore Lucia e Giovanni Massadra*).

LUCIA

(*a Eugenia*) Buongiorno. Come mai? Non temete di perdere la strada? Vi siete smarriti fin qui?

EUGENIA

Non ci siamo smarriti. Volevamo scendere. Siamo ormai senza ritorno.

GIOVANNI

(*a Lucia mentre Eugenia e Mario si siedono sopra*

*un pietrone*) Dammi il rampone vediamo se si può estrarre un po' di quel fango giallo.

LUCIA

*(dopo aver dato il rampone a Giovanni si volge a Eugenia)* E siete venuti sin qui soli, senza guida?

GIOVANNI

Incontrammo a Castiglione Alberto Serena che voleva accompagnarci, ma poi cambiò idea e ci piantò in asso andandosene via bizzarramente come sempre.

GIOVANNI

Meglio così. Alberto Serena è un pazzo. Magnifico eroe quanto volete ma pazzo! Forse l'uno perchè è l'altro.

MARIO

Siamo tutti pazzi.

GIOVANNI

Certamente, e anche io, ma occorre dividere i pazzi

e non mescolar le pazzie. E un minimo di rispetto che dobbiamo alla logica.

LUCIA

Alberto è stato uno dei più gloriosi pazzi della guerra. (*La parete di fondo del Vulcano riverbera violentissime fiammate*) È stato un furente amante del pericolo, si è inebriato di ferite sotto i bombardamenti. Disgraziatamente ora la politica perfida, le lotte brutali di piazza, le prostitute, la cocaina, un'ambizione sfrenata, l'incapacità di sviluppare il suo ingegno di scrittore, un sangue selvaggio, tutti i desideri, tutte le sensualità, tutte le vanità, tutte le fruste di questi nostri tempi veloci senza requie e gonfi di effimero!... (*Silenzio*) Ha però un'anima generosa. Molto simpatica.

GIOVANNI

Sta bene. Ma qui non è il suo posto.

EUGENIA

Anzi il Vulcano mi sembra il suo luogo natio. Siete molto gelosi del vostro Vulcano, Massadra?

## GIOVANNI

Si, poichè un Vulcano è un vulcano, cioè nulla di letterario nè di sentimentale nè di politico. È il mio secondo laboratorio dove ci sforziamo di risolvere problemi che angosciano l'umanità. Si tratta di salvare delle popolazioni dai capricci tremendi della natura. Si tratta di scoprire la legge dei terremoti e dei maremoti e forse il segreto dell'equilibrio terrestre. Come volete che tutto ciò possa interessare dei poeti!

## MARIO

*(ironicamente)* E degli amanti come noi! *(Giovanni si è chinato di nuovo sulla fumarola col rampone)* Eppure vi è forse un misterioso legame tra la scienza del Vulcano e il vostro affetto per Lucia.

## GIOVANNI

*(voltandosi trasognato)* Che c'entra il mio affetto per Lucia?

## MARIO

Vi sono indubbiamente leggi che governano le simpatie delle anime e dei corpi, le loro fusioni ar-

denti e la continuità dei loro sentimenti, leggi simili alle leggi dei vulcani e forse influenzate da loro.

#### GIOVANNI

Voglio bene a Lucia e Lucia mi vuol bene semplicemente perchè amiamo le stesse idee e le stesse ricerche scientifiche. Voi siete legato a Eugenia da una stessa estetica di turisti giovani milionari ed intelligenti.

#### MARIO

Questa logica non ha nulla a che fare con la disperata passione che io nutro per Eugenia e che mi spinge a desiderare per noi lo sprofondarsi del sentiero alle nostre spalle e la morte nel fuoco. Caro Giovanni, credetemi, al di là di quest'ora (*prendendo appassionatamente fra le braccia Eugenia, e squassandola come per rianimare un corpo morto e baciandola con furia*) al di là di quest'ora, al di là di questo bacio non vi può essere che la morte e la liquefazione dei nostri corpi nella lava.

#### EUGENIA

(*singhiozzando nelle braccia di Mario*) Sì, sì, Mario. È così. È così, è così!

## MARIO

*(a Lucia che curva sulla fumarola dà sguardi più incuriositi a Mario e Eugenia che alla lava)* Ci guardate con degli occhi attenti e stupiti!... Finalmente noi agganciamo la vostra curiosità scientifica. Non vi aspettavate questi nuovi materiali vulcanici...

## EUGENIA

*(con angoscia orgogliosa a Giovanni e Lucia)* Ci siamo amati d'un amore sconfinato, sovrumano, sotto tutti i cieli, seguendo il ritmo di tutte le musiche, cullati dalla malinconia di tutti i mari, aizzati da tutti i soli fra le scenografie delle foreste delle montagne e dei deserti.

## LUCIA

Però girando il mondo voi siete rimasti sempre gli stessi amanti.

## MARIO

Le nostre vite e le nostre anime mutarono incessantemente. Dimenticavamo l'ultimo paese goduto e tentavamo di acclimatarci nel nuovo mesco-

lando subito la nostra intimità con la parte più tipica dell'ambiente che noi esploravamo. Eugenia è stata per me volta a volta una languida egiziana, una gelosissima spagnola, una slava fluida inquieta fedele all'infedeltà, una Italiana assoluta nel dono di se stessa. Io, con meno facilità, sono diventato un amante orientale, uno scettico francese cerebralissimo, un anglo-sassone distratto dallo sport e dal turismo. Nelle città medioevali tetre e sonore come antichissime campane, abbiamo fusa la nostra anima con la loro atmosfera di bronzo malato consunto e gemente. Eugenia si avanzava allora verso di me come un'ora lenta, e i suoi passi erano i rintocchi di una agonia serena... Quanto, quanto era diversa a New York! Vibrante attenta snella spola veloce nell'immenso telaio di fumi, fra i treni alti scagliati da una nuvola rovente a un grattacielo abbagliante sotto i voli liquidi e distratti degli aeroplani. Il cuore di Eugenia galoppava per raggiungere tutti i veicoli del cielo e della terra che certo amavamo più di lei, poichè correvano più di lei! Amore sincopato come le danze negre! Ma preferivamo amarci languidamente come la carne della luna ama una morbida terrazza di Tripoli, dove tutto è fermo, e corrono soltanto i gatti bianchi in amore come raggi di pelo bianco ingelositi.....

#### EUGENIA

Appena scorgemmo dall'alto della nave il profilo

della città araba mangiato dalla luce, i nostri cuori che ballavano ancora il jazz band di New York si assopirono come fanno le ore pomeridiane, i cani scheletrici, i serpenti grassi e i cordami di catrame arrotolati al sole sotto gli archi delle case.

#### MARIO

Dovunque portavo con me Eugenia, cioè una felicità concreta e palpitante, cioè un'arma di difesa contro i pessimismi dell'impossibile. Così sfidavo le finestre romantiche accese in cima alle strade buie della vita, le finestre rosee delle città, bevute nella corsa dei treni, e che mi sembravano covare una gioia assoluta mentre filavo fra le lunghissime braccia delle rotaie. "Non avete, grido ora, finestre ideali, non potete avere nulla di meglio da darmi! Avevate ognuna una volta un'inconquistabile Eugenia! Ve l'ho rubata. Le ho rubate tutte a tutte le finestre e le ho fuse in una sola, questa! „

#### EUGENIA

*(singhiozzando di gioia e baciando le mani a Mario con tenerezza)* Caro! caro! caro! caro!

## MARIO

Amare insieme le cose belle! Insieme, santa parola! Scoprire un Dio in ogni cosa nuova e adorarlo insieme! Sapersi capace di tutta l'arte e di tutta la gloria, avere nei muscoli la scaltra combattività che porta gli uomini al potere, e rinunciare a tutto ciò per darsi al capolavoro dell'amore... Eugenia, Eugenia, perchè tremi, non tremare, non piangere. Sì, ho rinunciato e sono felice.

## EUGENIA

(*con angoscia*) Non pronunciare questa parola. Si sciupa alla luce!

(*quasi in sogno*) Quante gare fra noi due per estrarre da un paesaggio, da una musica, da un colore, da un profumo, da un contatto una essenza di dolcezza che a poco a poco si personifica, diventa un essere vivo, un soave fantasma! Queste forze misteriose svegiate da noi balzavano fuori e popolavano benignamente quella parte del nostro essere che l'amore lasciava inoperosa. Quando il paesaggio non ci soffocava con la sua bellezza, noi gli imprimevamo una ispirazione lirica tale da trasformarlo in un pubblico attento umile ed estatico davanti all'impressionante nostro amore perfetto.

## GIOVANNI

*(si rialza per riprendere fiato, ascolta questa ultima frase e dice gravemente)* Ciò conduce ad interrogare insieme e ad adorare insieme la morte! *(si china di nuovo sulla fumarola).*

## EUGENIA

Se ci separavamo per pochi giorni, il nostro amore si precipitava nelle lettere come un fiume in uno squarcio della terra. Le volte gelose della sintassi e della busta chiusa comprimevano e centuplicavano la violenza di quel fiume sotterraneo di voluttà selvaggia e di tenerezza divina.

## MARIO

Sì, sì. E la carta rombava, strideva, scottava, bruciava, diventava carne, lagrimava e godeva godeva.

## EUGENIA

Ho qui le nostre lettere, Mario. Vuoi che rilegga la tua ultima da Calcutta? Eri all'ospedale con una febbre maligna, e fosti preso da un delirio improvviso tale da non poter chiudere la lettera, che mi fu poi spedita dall'infermiera...

MARIO

Non leggere. Non leggere. Sarebbe entrare nella pazzia.

EUGENIA

*(aprendo il pacco delle lettere e sfogliandole con mani febbrili)* Mario, Mario, permetti che io le legga a Lucia, soltanto a Lucia! Lucia mi vuol bene e mi comprende. *(Mario si impadronisce delle mani di Eugenia per vietare la lettura).*

LUCIA

Scusate la mia franchezza, amici. Io non comprendo l'importanza che voi date alle lettere d'amore. Quando si ha la presenza della persona amata a che vale rileggere le lettere?

EUGENIA

Ti sbagli, Lucia. Queste lettere contengono i nostri brividi le nostre gioie i nostri dolori fissati, capisci, fissati per sempre come in un disco immortale.

LUCIA

Che però non si può risentire a volontà.

EUGENIA

Sì, sì questo disco d'amore vive, domanda di vivere ad ogni momento. È un pezzo di lava ardente!

LUCIA

Lava spenta.

EUGENIA

Ma voi non raccogliete forse e catalogate i pezzi di lava spenta?

LUCIA

Sì, ma le calorie di una lettera di amore non sono misurabili. Hanno un'intensità soggettiva e immaginaria. (*Lungo silenzio*) La temperatura aumenta. È torrida. Bisogna andarsene. Nascondete quelle lettere. Potrebbero incendiarsi o ingiallire. (*I boati e le vampe colorate precipitano il loro ritmo*).

MARIO

(*alzandosi e prendendo pel braccio Lucia a bassa voce*) Io non sono pazzo quanto lei. Ecco. Ad un

tratto riacquisto la mia ragione. Completamente. Ma come, come salvarla dalla pazzia? Come difenderla dall'ebbrezza del suicidio?

LUCIA

*(libera il suo braccio dalla mano di Mario e voltandosi di scatto verso Eugenia)* Vuoi un consiglio sicuro per la salute del vostro amore? Vuoi vivere nel vostro amore e non morire con lui? Dammi.

EUGENIA

*(magnetizzata dagli occhi di Lucia le porge le lettere nelle mani aperte e tremanti)* Le vuoi leggere?

LUCIA

No! *(Lucia lancia il pacco di lettere nella voragine vampante)* Le do da leggere all'unico lettore degno: il vulcano! *(Eugenia ascolta queste parole pietrificata dallo stupore poi si precipita nel fumo là dove è sparito il piccolo pacco delle lettere).*

MARIO

*(urlando)* Eugenia! Eugenia! *(si slancia dietro Eugenia e sparisce nel vapore giallo. Lucia e Gio-*

*vanni tentano due volte di avanzare ma devono retrocedere soffocati dall'anidride solforosa)*

MARIO

*(riappare portando fra le braccia Eugenia svenuta. L'abito in brandelli scopre qua e là il corpo bruciato) È svenuta. Portiamola su presto.*

GIOVANNI

*Seguitemi! (Si avviano tutti dietro Giovanni per il sentiero che sale fra i fumi gialli).*

(SIPARIO)

## 5ª SINTESI

### LA BAITA

*Interno di una baita diroccata. A sinistra una grande breccia dà sullo spiazzo della mandra cintato da muretti di pietre laviche.*

*In fondo a destra un rozzo palco di tronchi e fasci d'erbe alto 50 centimetri, che serve di dormitorio ai pastori. È ingombro di cappotti, pelli di pecora, sacchi e selle di mulo. Al muro tre fucili da caccia. A terra le giarre e le bacinelle per la fabbricazione del formaggio. Sul palco è stesa Eugenia con la veste stracciata e le carni ferite e bruciate. Nella breccia il plenilunio sereno tagliato a quando a quando da bagliori rossi balzanti, vocii lamentosi, profumi di ginestre e odore giallo di*

*anidride solforosa. Una parte della breccia dovrà essere chiusa da una tela bianca tesa per dar modo di crearvi sopra le ombre ingigantite dei pastori e cani selvaggi arruffati torvi che custodiscono la mandra delle pecore. La baita semibuia viene ogni tanto completamente ottenebrata quando passa davanti alla breccia il carrello della teleferica che porta la neve dalla neviera al piano.*

#### MARIO

*(dopo aver spiato col dottore il sonno affannoso di Eugenia)* Dottore, non allontanatevi, ve ne prego. Questa febbre mi preoccupa.

#### IL DOTTORE

Non capisco perchè i mulattieri tardino tanto a portare la neve. Andrò io alla neviera. Occorre vincere la temperatura coprendo tutto il corpo di neve. *(Esce dalla breccia)*.

#### EUGENIA

*(in delirio)* Mario! Mario! Mario, vieni qui. Vicino! Vicino. Ti faccio orrore?

## MARIO

No, no, amore. Speravo tu dormissi più calma. (*Si china su Eugenia*).

## EUGENIA

Dormo o sono sveglia? Non so. Prendimi fra le braccia. Ho sete, sete, sete, sete! Ma non d'acqua! Di te! Di te! Che notte atroce, senza ristoro. Mario, baciami, baciami. (*Singhiozza*) Ma perchè, perchè mi hai portata qui? Volevo morire nel Vulcano. Ora non posso vivere così, con tutte queste piaghe che mi mordono, mi lacerano. Ognuna ha una bocca che mi tortura. Tutte implorano, tutte hanno sete. Temo di impazzire. Mario! Mario! Mario... Devo essere brutta! (*Passa cigolando il carrello. Buio completo e silenzio di un minuto. Poi brutalmente un urlo acutissimo lacerava il plenilunio e tutta la mandra pecore e cani si slancia in un polverone violento, passando tumultuosamente davanti alla breccia, sotto il carrello*).

## VOCI

(*disperate*) La laaava! La laaaava! (*In contrasto con questa fuga velocissima sale il passo ritmato e lentissimo di una processione di donne e bambini che circonda la baita*),

## CANTO

*(grave e lamentoso)* Sant'Egidio! Sant'Egidio! Sant'Egidio!

## IL DOTTORE

*(rientrando seguito da due mulattieri)* Ecco la neve. Ma bisogna fuggire subito. La lava avanza presto. È vicina. 50 metri. Non di più!

## IL MULATTIERE

Signore, siamo in quattro. Possiamo sollevare la Signora e portarla giù; poi caricarla sul mulo.

## MARIO

*(mentre dispone col dottore i pezzi di neve sul corpo di Eugenia assopita)* Non è possibile. Ci morrebbe fra le braccia.

## IL MULATTIERE

Fra cinque minuti la lava sarà qui, dove parliamo. E la baita sarà una fiamma sola come questo fiammifero *(accende la pipa)*.

## MARIO

Non credo. Le mura del recinto sono spesse e resistenti. Conosco il terreno. Il pendio di destra farà deviare la lava. (*Silenzio*) Vi sono tante dagale fiorite che le lave abbracciarono ma non strangolarono. (*Il dottore e i mulattieri escono brontolando*).

## UNA VOCE LONTANA

È caduta la teleferica!... (*Intanto la processione è giunta nella breccia della baita pregando*).

## UNA VOCE DELLA PROCESSIONE

Sant'Egidio, salva la Signora! Sant'Egidio! Sant'Egidio!

## 2ª VOCE

La Signora è una santa!

## 3ª VOCE

Sant'Egidio, apri la lava davanti alla nostra buona signora, purchè si salvi, tutta bella come una dagala fiorita.

2<sup>a</sup> VOCE

È una Santa! È una Santa!

## LA FOLLA

*(inginocchiandosi nella breccia) Santa Dagala!  
Santa Dagala! Ora pro nobis! (Dal petto nudo di  
Eugenia assopita si innalza perpendicolarmente un  
cono rovesciato di luce rossastra).*

(SIPARIO)

## 6° SINTESI

### GLI SCENOGRAFI

*Deposito di scenari e attrezzi teatrali. Penombra. I due maestri d'elettricità scenica Elettrico Trasfiguratore e Placido Realista sono seduti l'uno accanto all'altro sopra un cumolo di stoffe, accasciati, la fronte fra le palme e i gomiti puntati sui ginocchi, quando entra agile marziale l'Alto Commissario. Lontano scroscio di applausi.*

#### L'ALTO COMMISSARIO

L'Italia ordina ai suoi insigni maestri d'elettricità scenica di superarsi ad ogni costo nelle sintesi fi-

nali. Si tratta di vincere in splendore immaginativo venti nazioni in gara. Voi non ignorate che 4 re e 7 presidenti di repubblica assistono a questo spettacolo. La vittoria dal punto di vista lirico drammatico sembra ormai sicura. Occorre un ultimo sforzo sceno-dinamico per rappresentare la bellezza paradisiaca della Sicilia e l'Etna in eruzione così da fulminare di ammirazione l'illustre pubblico che gremisce il Teatro.

#### TRASFIGURATORE

*(seduto nella stessa posa)* Magnifiche parole! Ma non posso accettare, manca il tempo indispensabile. La materia ispiratrice è diabolicamente ribelle.

#### REALISTA

I colori e le forme dell'Etna hanno spaccato bruciato i nostri pennelli e i nostri proiettori! Credo preferibile copiare e non trasfigurare.

#### TRASFIGURATORE

*(scattando in piedi)* Giammai! Bisogna invece portare su su la strabiliante e multiforme realtà in una luce intensissima di oltre pazza fantasia, che la deformi e la costringa alla sintesi! Sintesi! Sin-

tesi! Voglio un pallone di seta dorato che sintetizzi sulla sua sfera specchiante tutti i paesaggi africani! Ma... Ma... Per questo ci vuole il tempo necessario. (*Si siede di nuovo accasciato*) Rifiuto dunque di obbedire al Governo.

#### L'ALTO COMMISSARIO

Cosa debbo rispondere all'Italia?

#### TRASFIGURATORE

(*contorcendosi*) Maledizione!... Rispondete che accetto e che vincerò. Al lavoro! Realista, datemi le vostre maledette realtà! (*L'Alto Commissario esce*).

#### REALISTA

Sono moltissime, diverse, eccezionalmente ricche e misteriose. (*Silenzio*) Anzitutto: la delicatezza squisita di un profumo di ginestra sulla brutalità atroce delle lave negre.

#### TRASFIGURATORE

Non è difficile dare questa sensazione. Della pol-

vere d'oro soffiata da un ventilatore sopra un cumulo di nero fumo e pesanti rotaie arrugginite.

REALISTA

La divinità di una luce spiritualissima sull'infernale ira compressa di una grande sciara, fiume di tenebre pietrificate.

TRASFIGURATORE

Facile. Lo stesso materiale in proporzioni maggiori.

REALISTA

Un vento che strappa rabbiosamente alle lave nere immensi lenzuoli di polvere carbonosa per rovesciarli con villania sulla più verde pura ed elegante delle dagale.

TRASFIGURATORE

Facilissimo. Un ovale verde immobile fra tre triangoli carbonosi sussultanti.

## REALISTA

Una dagala odorosa che si difende coi brilli e i profumi sottilissimi delle sue masse d'oro ginestre assenzio castagni faggi felci contro le negre palate del polverone infernale!

## TRASFIGURATORE

Tutto ciò non offre serie difficoltà. Abbiamo i colori e le luci necessari. Ma si tratta di una sensazione su per giù sempre uguale, che non può divertire il nostro raffinatissimo pubblico.

## REALISTA

(*con ira*) Lo so. Voi disprezzate ciò che io vado creando faticosamente.

## TRASFIGURATORE

Voi, non create, copiate! E conseguentemente annoiate! Bisogna inventare! Inventare!

## REALISTA

(*con ira compressa*) Avete forse qualcosa di meglio, voi?

## TRASFIGURATORE

Certamente. Ho degli accoppiamenti metaforici di realtà lontane e diverse i cui elementi positivi e negativi danno nel toccarsi potenti scintille di sorpresa.

## REALISTA

Per esempio? Spiegatevi. (*Con ironia*) Sono pronto ad ammirarvi.

## TRASFIGURATORE

Per esempio, le lave sui fianchi dell'Etna mi fanno pensare a fuochi di guerra attendati sotto nuvole coniche. Voglio realizzare questo accampamento di lave gioconde che bevono rosso dopo la vittoria.

## REALISTA

Ah! Ah! Divertentissimo! (*con ironia*) Una vera trovata! Ma provate a darle da bere... al pubblico!

## TRASFIGURATORE

Si può perfettamente realizzare questa mia fanta-

sia. Vedrete. E anche questa: le lave mi sembrano gli spiragli e gli sfiatori delle macchine della nostra navigante Sicilia...

**REALISTA**

**Irrealizzabile!**

**TRASFIGURATORE**

Voglio inoltre rappresentare le lave come delle lunghe trincee in calcestruzzo profondo, bene riscaldate, e spavaldamente illuminate sotto gli occhi e il tiro del nemico.

**REALISTA**

**Pure pazzie, egualmente irrealizzabili!**

**TRASFIGURATORE**

Voi non riuscirete a frenare la potenza del mio genio inventivo. Si tratta questa sera di divertire il pubblico collo spettacolo delle colate di lava. Le lave costituiscono il personaggio più importante. In altri termini siamo due cuochi che debbono ammanire un pranzo variatissimo pur non avendo a

disposizione che del pesce, del magnifico pesce in abbondanza. Lave dunque in tutte le salse... Per esempio: le lave sono la ribalta di un palcoscenico di stelle e nuvole ballerine!

REALISTA

Salsa irrealizzabile!

TRASFIGURATORE

Ho visto un piccolo cratere che rappresenterò come lo strano ombellico dell'Etna partoriente con frangie e nastri di carne al vento.

REALISTA

(*ironicamente*) Ideale... manicomio... irrealizzabile!

TRASFIGURATORE

Io invece sono convinto, convintissimo che si può realizzare questa immagine.

REALISTA

No.

TRASFIGURATORE

**Si.**

REALISTA

**No.**

TRASFIGURATORE

**Si.**

REALISTA

Ma con quale colore rosso, quale proiettore, quale stoffa? (*correndo per la scena*) Quale sangue?

TRASFIGURATORE

Col brivido di nuove realtà. Guardate. (*Toglie la candela di una lanterna di soccorso e chinandosi dà fuoco al cumolo delle stoffe*)

REALISTA

(*avventandosi per impedire il suo atto*) Pazzo! Siete pazzo!

## TRASFIGURATORE

*(si volta e sferra un pugno a Realista)* Non sono pazzo. Realizzo tutte le visioni dell'Etna, non collo spettacolo di un vero incendio, ma con un equivalente, cioè con l'urlo che fatalmente proromperà dalla vostra gola!

## REALISTA

Al fuoooo! Al fuoooo!...

## TRASFIGURATORE

Benissimo! *(lo prende alla gola di cui regola il getto di voce come si regola un tubo d'innaffiatoio)*  
Ancora!

## REALISTA

Al fuoooo! Al fuoooo!

## TRASFIGURATORE

*(all'Alto Commissario che entra affannato e spaventato mentre divampa tutta la scena)* Date ordine di alzare il sipario.

(SIPARIO)

## 7ª SINTESI

### L'ETERNA TRINCEA

*L'Etna in eruzione con la zeta sanguigna delle colate di lava domina il limoneto di Porpora e Serena. In fondo a sinistra nella finestra aperta della casetta di Serena un lettuccio da campo e una casetta da ufficiale con sopra una candela infissa nel collo di una bottiglia. Nel fondo a destra il muro crollato della casetta-laboratorio di Porpora lascia vedere la cresta incandescente della collina di lava marciante. In questo muro una larga breccia e una feritoia che lasciano passare fasci d'oro rovente. Nel muretto di destra una porticina. Tramonto di agosto infernale.*

## PORPORA

*(entrando dalla porticina di destra travestito da colonnello di artiglieria chiama Alberto Serena che si affaccia alla finestra aperta della camera a pianterreno della sua casetta).* Alberto! Debbo scappare! La folla è inferocita contro di me! Vogliono linciarmi, imprigionarmi. Mi accusano di avere scatenato il Vulcano! Mi imbarco questa notte... Ma tu cosa fai ancora qui? Fra poco la lava avrà tagliato la strada. Non si passa più dal sentiero.

## SERENA

*(distratto)* Lo so, lo so. Però posso ancora resistere. Ho molte munizioni...

## PORPORA

Ma perchè non vieni via?

## SERENA

*(cercando qualcosa nella casetta)* Da che il nemico mi ha tagliate le comunicazioni, niente telefono e niente luce elettrica. Sono ridotto alla candela.

## PORPORA

Vieni via, Alberto. La tua casa crollerà fra pochi minuti. Se avessi saputo ti avrei mandato il soldato per trasportare il tuo bagaglio.

## SERENA

Non mi mandare nessuno. Non potrebbe passare  
La posizione è accerchiata!

## PORPORA

*(con impazienza)* Ho capito. Non ti muovi da qui? Ciò vuol dire in altri termini: lasciami in pace, aspetto una maschietta. Addio! *(Porpora esce dalla porta di destra)*

## SERENA

*(compare sulla soglia della casa)* Uff! questi colonnelli in ispezione... *(va a sprangare la porticina di destra)* Si fidano perfettamente di me, ma vogliono guadagnarsi delle medaglie ispezionando gli avamposti, quando il nemico non spara. *(Voltandosi verso l'interno della casetta)* Cutrone, chiudi il sacco a pelo! I negri attaccano. Dammi il fucile. Metti accanto alla feritoia una cassetta di cartucce. Presto, tartaruga! Vuoi che ti prenda a pedate nel

sedere? (*cambiando voce per simulare quella dell'attendente*). Signor tenente, sono qui! Sono qui! Le cartucce, il fucile, tutto è pronto. Vengo anch'io alla feritoia di sinistra. (*Riprendendo la sua voce normale*) Accidenti! Ci tirano coi montagna! (*Imita vocalmente il rumore tipico dei cannoni da montagna*) Agg-tum agg-tum agg-tum. (*Origlia al muretto di destra*) È lei! Non mi sbaglio! il suo passo nelle foglie. Sei tu? (*corre alla porticina di destra*) Sei tu? Lucia! Luciiia! (*apre la porticina; fra i battenti si vede una lista perpendicolare di lava d'oro vermiglio*) Dio! Come sei bella in questa tua nuova veste d'oro caldo. Vieni! Entra. Entra. Entra presto. (*Entra Eugenia in una veste di lava ardente formata di piccole lastre di mica rossa e lampadine elettriche*) Lucia? No! Eugenia! Lucia, Eugenia, fuse insieme per formare la statua della gloria! O la statua della morte! Dammi, dammi, dammi un bacio! (*Eugenia avanza, fa due passi lenti, si ferma ritta immobile*) Come hai fatto ad attraversare le linee delle truppe negre? Tu sanguini! Sei ferita? Dove? Al fianco? Cutrone, Cutrone, presto il pacchetto di medicazione. Corichiamola qui! Non vuoi? Perché taci? Come sei bella! Hai finalmente la veste di fuoco che sognavi! Scotti? Vuoi bere? (*Eugenia rimane muta, Serena riprende con voce femminile*) Grazie Alberto! Come sei buono! (*con voce normale*) Hai traversato l'inferno per venire da me (*con voce femminile*) Sono passata dal nostro nocciolo tutto penombre

estatiche, brividi di foglie, passi verdi di luna... le truppe negre non l'hanno ancora occupato. (*Eugenia con passo d'automa entra nella casetta che subito splende di luce rosea. Serena riprende con voce normale rivolto alla lava*) Ora ci tirano addosso con tutte le batterie. Anche i lunghi cannoni del sole sparano! Corriamo alle feritoie! I negri sono sotto. Sparate basso! Perchè rallentate il fuoco? Non avete più munizioni? Accidenti! Il tramonto ci mitraglia in faccia le prime stelle atroci! Salgono i carri delle costellazioni con nuove munizioni di luce! Nuove scariche di sabulite, venenite, impazzite! Attenti! Al mio segnale verrete tutti fuori dietro di me. Ecco! Ecco! Non si può più tardare! Fuori! Fuori! Seguitemi! (*Serena dopo la controscena che accompagna queste frasi si slancia nella breccia e scompare. Il rumore di catene della lava marciante dura un minuto. Poi dalla cresta del muretto di destra piomba giù un sacco pieno, seguito da un secondo sacco, pochi secondi dopo. Passi veloci poi rumori di due uomini che si arrampicano. Compaiono sul muretto due contrabbandieri, spiano a destra e a sinistra, si lasciano scivolar giù; poi rimangono per pochi secondi appiattati immobili. Un vocio e un ticchietto d'armi nel nocciolo dietro il muretto li fa sussultare. Un pugno formidabile scuote la porticina di destra. Subito dopo sempre sullo stesso muretto compare un doganiere armato di fucile. A*

*cavallo sul muretto il doganiere punta col fucile uno dei due contrabbandieri).*

#### IL DOGANIERE

Alto le mani! Avete approfittato dell'eruzione per svaligiare il casello daziario! Bravi! Bravi! Il luogo è scelto bene! Non avete paura della lava voi! (*apre il sacco*) Tabacco... Tabacco... Apri questo altro... Cocaina... E quell'altro?... Pure cocaina... Va bene.

(SIPARIO)

## 8° SINTESI

### LA LOTTA FINALE

*Il limoneto di Porpora e Serena modificato dallo sviluppo dell'eruzione. Il fondo della scena è costituito dalla scarpata incandescente della collina di lava marciante che ha divorato completamente le due casette. Rimangono in piedi frammenti del muretto di pietre laviche fra i cactus e le ginestre abbrustolite. A destra si sente il rumore di carri che scendono carichi di materassi stoviglie bambini donne piangenti e scarmigliate.*

#### 1° VOCE

Povera gente!

2<sup>a</sup> VOCE

Sì, sì. Sono morti tutti e due! La lava ha travolto la baita! Non fu possibile trasportare la Signora Eugenia! Era morente! Delirava! Voleva tornare nel cratere! Sembrava impazzita. Voleva guidare la lava verso le case dei peccatori.

3<sup>a</sup> VOCE

Era innamorata del poeta Serena!

4<sup>a</sup> VOCE

Non è vero! Era una santa.

5<sup>a</sup> VOCE

Se era una santa come mai andava d'accordo con quel demonio di Porpora?

6<sup>a</sup> VOCE

È lui lo stregone che ha aizzato il Vulcano!

7<sup>a</sup> VOCE

Maledetta gara del fuoco! A morte Porpora!

## 8ª VOCE

Dove si è cacciato quella canaglia? Certo ha una tana nel Vulcano.

## 9ª VOCE

A meno che non sia il Vulcano stesso fatto uomo.

## 10ª VOCE

Chi ci salverà dalla lava? Ha divorato venti villaggi. La prima colata è alle porte di Linguaglossa. Non si ferma più. Anche Castiglione è perduto. Preghiamo Sant' Egidio. Sant' Egidio, salvaci tu! Sant' Egidio salvaci tu!

## AMLETO POVERUOMO

Sentite, amici miei. Bisogna che gli abitanti di Linguaglossa facciano subito la pace con quelli di Castiglione. Così potremo tirare fuori il bastone di Sant' Egidio. Andiamo a persuadere il sindaco di Linguaglossa. Secondo me però il bastone miracoloso appartiene a Castiglione e non a Linguaglossa.

## 1ª VOCE

Imbecille! Se vai a parlare in questo modo non ot-

terrai nulla. Andiamo noi, senza di te, buffone!  
Azzeccagarbugli!

#### IL CORTEO

*(invisibile canta con lentezza sconsolata)*

Non fate troppo male  
Ai carnuzzi dilicati.

#### UN VECCHIO

*(tendendo le braccia disperatamente verso la collina di lava). Alberi del padre mio, alberi del padre mio, voglio morire con voi. (Si slancia verso la lava. Ma è trattenuto dalla folla che riprende a pregare).*

#### LA FOLLA

Madonna santa, salva la vigna! Madonna santa, salva l'ulivo! Madonna santa, salva il nocciuolo! Madonna santa, salva le case!

#### SERENA

*(entrando dalla sinistra con voce stentorea) Abitanti di Castiglione, abitanti di Linguaglossa ascol-*

tate la verità, l'unica verità! Lasciate scendere la lava dove vuole. Non maledite la lava. La lava è santa! La lava è il sangue spesso che uscì dal costato ferito di Cristo in Croce! Iddio vuole che la lava scenda a ruscelli, a fiumi e travolga tutto nel suo furente splendore! Non contrariate Iddio! Egli vuole così riscaldare abbellire ringiovanire purificare la nostra terra. (*La folla prima incuriosita poi stupita finalmente irritata si increspa bolle scoppia*).

#### UNA VOCE

**È un altro stregone! È l'amico di Porpora!**

#### UN'ALTRA VOCE

**Uccidiamolo! A morte! A morte! Vuole distruggere le nostre vigne! A morte!**

#### SERENA

*(cade con un pugnale nel cuore, fa uno sforzo per rialzarsi e ricade gemendo)* Avete ucciso l'ultimo difensore del rosso! Sarete tutti assorbiti dal grigio e dal nero! (*rantola e muore, mentre entra lentamente la Macchina Fermalava spinta da Giovanni, Lucia e molti contadini*).

## GIOVANNI

Avanti. Più avanti. Spingete! Spingete! (*appena la Macchina Fermalava tocca i blocchi di lava una grande vampa rossa e un enorme fumo nascondono completamente la scena*).

## LUCIA

(*a Giovanni che è entrato nella macchina*) Rallenta. Apri. Chiudi. Apri. A destra. Più a destra. Accellera. Ferma.

## LA FOLLA

(*nel fumo che diminuisce*) Venite! Venite! Venite a vedere! La macchina ferma la lava! Sì, sì. Guardate. Qui si è tutta raffreddata. È pietrificata.

## LUCIA

Giovanni, forza, avanti! Come mai non ingrana più? Vi è un inciampo. Perché non si muove?

## IL CORTEO DI LINGUAGLOSSA E CASTIGLIONE

(*entra da destra seguendo il vescovo*) Fate largo! Fate largo! Fate largo!

## IL VESCOVO

*(nei suoi abiti sacri il cui splendore è raddoppiato da un proiettore bianco si avvanza brandendo il bastone miracoloso di Sant'Egidio. In fondo a destra a pochi centimetri dalla lava egli tenta di fermarla con una forza divina, mentre a sinistra alla stessa distanza dalla ribalta, la Macchina Fermalava tenta di fermarla scientificamente). Nel nome di Dio e della Vergine Santa, nel nome di Sant'Egidio, o lavà, fermati!*

*(Tutta la folla si è prostrata, la faccia contro la terra, pregando, mentre il vescovo pianta il bastone nella terra).*

## LA FOLLA

**Miracolo! Miracolo! La lava si è fermata! Miracolo! Correte a Linguaglossa a Castiglione. Fate suonare le campane! Andate a Catania! A Palermo! Miracolo! Miracolo! Miracolo!**

## UN CASTIGLIONESE

*(irato)* Non si dirà più che il bastone miracoloso appartiene a Linguaglossa.

## UN LINGUAGLOSSESE

*(feroce)* E perchè?

## UN CASTIGLIONESE

Perchè tutti gli abitanti di Linguaglossa sono degli scomunicati!

*(rissa terribile con guaiti di donne e bambini fra la Macchina Fermalava e il vescovo).*

## UN LINGUAGLOSSESE

*(brandendo il bastone miracoloso di S. Egidio che ha strappato dalla lava) Il bastone è nostro! Siamo noi, di Linguaglossa, i soli benedetti dal Santo! (si fa largo a pugni di corsa verso la ribalta, poi fugge a sinistra inseguito dalla folla urlante che abbandona la scena).*

## GIOVANNI

*(a Lucia intorno alla macchina) È inspiegabile. Funzionava perfettamente. Ora non funziona più. Non vedo nulla di cambiato. Tutto è a posto.*

## LUCIA

Certo una macchina sola non può bastare. Ne occorrerebbero venti. Una sola, anche funzionando bene, finirebbe con l'essere schiacciata dalle pressioni delle parti.

GIOVANNI

(*cacciandosi pancia a terra sotto la macchina*) I congelatori sono in ottimo stato. Il ventilatore, no. È otturato da un carbone durissimo.

LUCIA

Non puoi toglierlo?

GIOVANNI

E' incastrato. Sembra fuso col metallo stesso. Anche la seconda ruota interna è deformata. Non capisco veramente più nulla. Tocco un ammasso molle. Si direbbe un corpo umano fracassato!

LUCIA

Non è possibile!

GIOVANNI

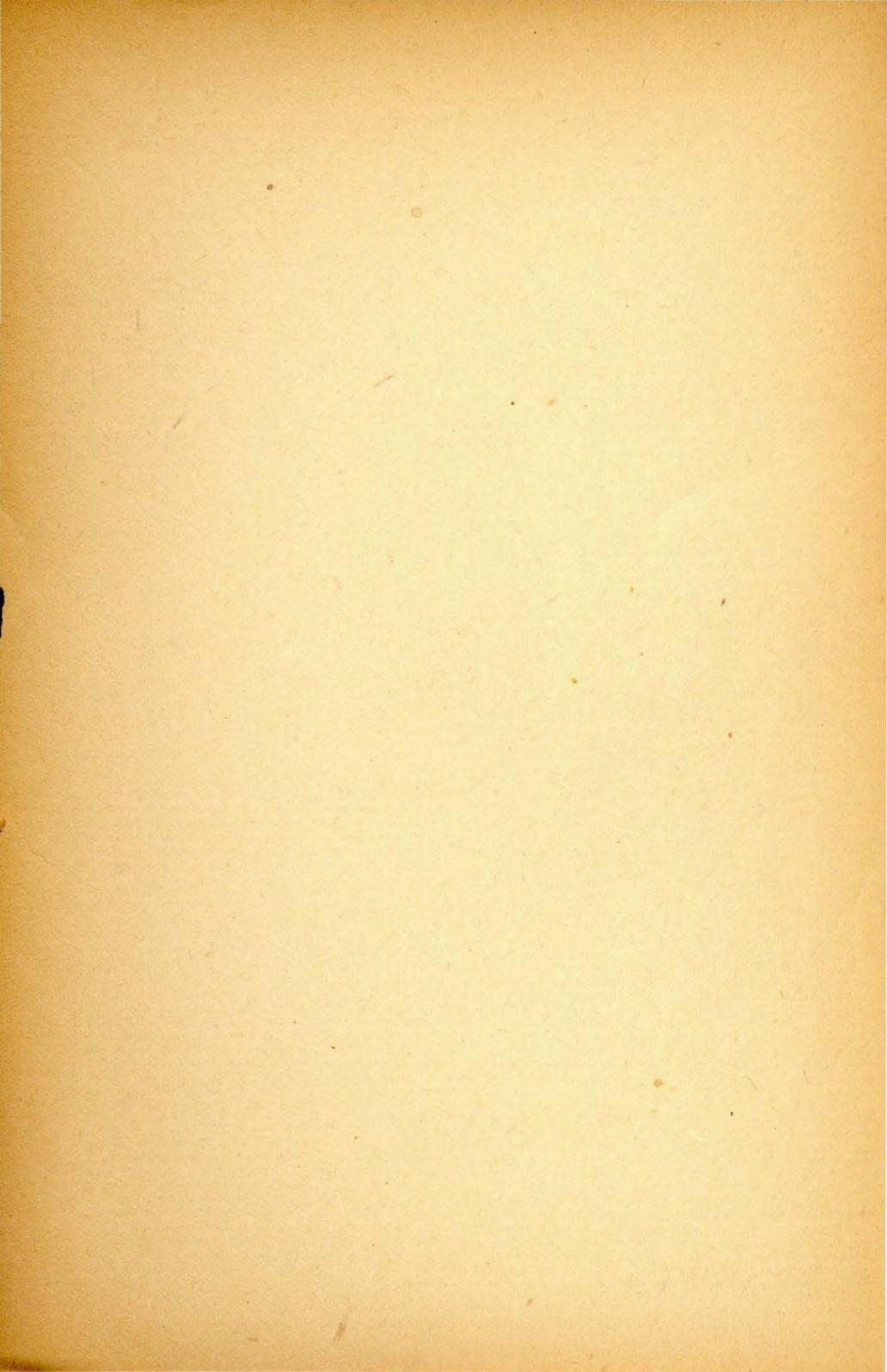
Sì, sì della carne! Questo è un braccio lacerato! Non ci vedo. Ora tiro fuori tutto. (*Giovanni esce da sotto la macchina trascinando un cadavere di donna seminudo, mentre Lucia con curiosità guarda un piccolo blocco nero che è rotolato fuori con*

*Giovanni*). Lucia! Lucia! Questo è il cadavere di Eugenia!

## LUCIA

Sì! Sì! (*con orrore*) È lei! E queste sono le sue lettere d'amore! (*La collina di lava si spegne a queste parole. Buio completo. Tre proiettori rossi colorano il poeta Alberto Serena, Eugenia Brancaccio e il pacco delle lettere*).

(SIPARIO)









Lire DIECI